



LEADERSHIP RESPONSABILE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

1. Noi, Leader del G8, incontrandoci a L'Aquila, esprimiamo la nostra solidarietà dal più profondo del cuore al popolo dell'Abruzzo, colpito dal tragico terremoto che ha investito la regione il 6 aprile 2009 e a tutti coloro che nel mondo sono stati toccati da disastri naturali.
2. Siamo determinati ad assicurare una crescita sostenibile e ad affrontare le sfide correlate della crisi economica, della povertà e dei cambiamenti climatici. Queste sfide richiedono un'azione immediata e una visione di lungo termine.
3. Guidati dai nostri valori comuni affronteremo le questioni globali e promuoveremo un'economia mondiale che sia aperta, innovativa, sostenibile ed equa. A tal fine è necessaria una leadership efficace e responsabile. Siamo determinati ad assumerci pienamente le nostre responsabilità e siamo impegnati ad attuare le nostre decisioni, e ad adottare un meccanismo di rendicontazione completo e onnicomprensivo entro il 2010, per monitorare i progressi e per rafforzare l'efficacia delle nostre azioni.
4. Rimaniamo concentrati sulla crisi economica e finanziaria e sulle sue conseguenze umane e sociali. Continueremo a lavorare insieme per ristabilire la fiducia e per porre la crescita su un sentiero più robusto, più verde, inclusivo e sostenibile. Questo includerà il rafforzamento degli standard di integrità, adeguatezza e trasparenza per le attività economiche.
5. Intendiamo assicurare la nostra prosperità presente e futura assumendo la guida della lotta contro i cambiamenti climatici. Siamo impegnati a raggiungere a Copenaghen un accordo globale, ambizioso e complessivo. Su questo invitiamo gli altri Paesi industrializzati e le economie emergenti ad impegnarsi attivamente, coerentemente con il principio delle responsabilità comuni ma differenziate, e delle rispettive capacità.



6. Confermiamo tutti i nostri impegni nei confronti dei poveri, in particolare in Africa. Siamo determinati ad adottare misure per mitigare l'impatto della crisi sui Paesi in via di sviluppo e a continuare a sostenere i loro sforzi per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.



ECONOMIA MONDIALE

Crisi economica e finanziaria: la via per la ripresa

7. L'economia mondiale sta vivendo le perturbazioni economiche e finanziarie più gravi da decenni. Dopo vari anni di una crescita globale molto elevata, ci siamo trovati ad affrontare condizioni economiche impegnative, caratterizzate da turbolenza finanziaria, recessione diffusa, un processo di intensa riduzione dell'indebitamento, un brusco declino nel commercio internazionale, disoccupazione e sofferenza sociale crescenti. Mentre ci sono segni di stabilizzazione, compresa una ripresa dei mercati azionari, un declino dei differenziali nei tassi d'interesse, e un miglioramento della fiducia delle imprese e dei consumatori, la situazione rimane incerta e rimangono rischi significativi per la stabilità economica e finanziaria.

8. Noi riaffermiamo con vigore gli impegni assunti al Vertice di Londra di fare tutti i passi necessari per sostenere la domanda, ripristinare la crescita e mantenere la stabilità finanziaria, compreso il rafforzamento della regolamentazione finanziaria e delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) e di mantenere mercati aperti a livello mondiale. Continueremo ad attuare rapidamente queste decisioni ed esortiamo tutti i paesi ad agire con decisione per rafforzare il sistema economico e finanziario internazionale e a lavorare in maniera cooperativa e responsabile rispetto all'impatto su altri paesi.

9. Abbiamo valutato i progressi raggiunti finora nel ripristinare la fiducia, stabilizzare il settore finanziario e fornire lo stimolo per sostenere la crescita e creare posti di lavoro. Nonostante le attuali difficili condizioni, continueremo ad affrontare le sfide globali, compresa la lotta alla povertà e il cambiamento climatico, con l'obiettivo di raggiungere un sentiero di crescita più equilibrato e sostenibile, sostenuto da fondamentali solidi e dall'inclusione sociale.

10. L'attuale crisi finanziaria ed economica ha rafforzato in generale la necessità di cooperazione tra le principali economie. Il Processo del Dialogo di Heiligendamm (HDP), un dialogo del G8, basato su argomenti specifici, con le principali economie emergenti - Cina, India, Brasile, Messico e Sud Africa - creato nel 2007, ha aiutato a svolgere questo ruolo, servendo come



piattaforma per sviluppare una comprensione reciproca e una responsabilità condivisa nel rispondere alle sfide dell'economia mondiale riguardanti gli investimenti, l'innovazione, lo sviluppo e l'efficienza energetica, che saranno importanti nell'avanzamento della crescita economica globale. Il dialogo ha aiutato ad ottenere una comprensione condivisa di queste sfide globali per trovare risposte appropriate. Approviamo i risultati conseguiti fino ad ora e auspichiamo un'estensione di questo dialogo tra pari.

Stimolo economico e stabilizzazione finanziaria

11. Dall'inizio della crisi abbiamo intrapreso un'azione concertata e senza precedenti per assicurare la ripresa e risanare i nostri sistemi finanziari. Abbiamo coordinato i nostri sforzi con i partner a vari livelli in risposta alla crisi che ha colpito ogni angolo del mondo. Abbiamo intrapreso un'azione vigorosa e coordinata per dare stimolo alla crescita economica. Abbiamo anche agito per ripristinare la fiducia, fornendo un ampio sostegno ai nostri sistemi finanziari. Mentre queste misure necessarie hanno un impatto a breve termine sulle nostre finanze pubbliche, ci impegniamo ad assicurare la sostenibilità fiscale nel medio termine.

12. Notiamo alcuni segnali di stabilizzazione nelle nostre economie e pensiamo che l'inversione di rotta sarà rafforzata quando le nostre misure raggiungeranno il loro effetto completo sull'attività economica e contribuiranno a migliorare la fiducia e le aspettative. Comunque la situazione economica rimane incerta e rimangono rischi significativi per la stabilità economica e finanziaria. Faremo, individualmente e collettivamente, i passi necessari per riportare l'economia mondiale su di un sentiero di crescita forte, stabile e sostenibile, continuando a fornire uno stimolo macroeconomico coerente con la stabilità dei prezzi e la sostenibilità fiscale a medio termine, e affronteremo la necessità di liquidità e di capitale delle banche e intraprenderemo tutte le azioni necessarie per assicurare il buon funzionamento delle istituzioni importanti dal punto di vista sistemico.

13. Abbiamo concordato sulla necessità di preparare strategie appropriate per ridurre le misure straordinarie prese per rispondere alla crisi, una volta che la ripresa sarà assicurata. Queste "strategie di uscita" varieranno da paese a paese secondo le condizioni economiche interne e delle finanze pubbliche e devono assicurare una ripresa sostenibile a lungo termine. Accogliamo con favore il lavoro analitico del FMI che ci assisterà in questo processo.

Risanare il sistema finanziario

14. Risanare il settore finanziario, anche stabilizzando i mercati finanziari e regolamentando l'attività bancaria, è una priorità urgente per assicurare una ripresa economica durevole. Stiamo attuando rapidamente gli impegni assunti al Vertice di Londra ed esortiamo anche altri a unirsi ai nostri sforzi per assicurare la stabilità finanziaria globale e condizioni concorrenziali eque a livello internazionale.

15. Oltre ad assicurare accesso alla liquidità, è fondamentale affrontare in modo deciso la questione delle attività patrimoniali in condizioni critiche e ricapitalizzare le istituzioni finanziarie sane. Riconosciamo l'importanza di un'ulteriore cooperazione internazionale per trattare le attività patrimoniali in difficoltà, basandoci su principi comuni e su una valutazione obbiettiva e trasparente di queste attività, e per valutare l'adeguatezza del capitale e delle riserve bancarie, ove necessario. E' anche importante un forte coordinamento sui principi alla base delle iniezioni di capitale pubblico, sulle loro condizioni e sugli incentivi per gli interventi privati. Chiediamo al Consiglio di Stabilità Finanziaria (Financial Stability Board -FSB) di continuare a monitorare gli sviluppi nei sistemi finanziari e di aiutare a promuovere un approccio coordinato, coerente nell'evitare distorsioni alla concorrenza e arbitraggi tra sistemi regolamentari.

Ulteriori sforzi nella cooperazione internazionale fiscale e prudenziale e nel combattere finanziamenti illeciti

16. In questi tempi difficili, la protezione della nostra base fiscale e gli sforzi per combattere la frode fiscale e l'evasione fiscale sono tanto più importanti, in particolare, date le straordinarie misure fiscali adottate per stabilizzare l'economia mondiale e la necessità di assicurare che l'attività economica sia condotta in modo equo e trasparente. Stiamo facendo progressi nel promuovere lo scambio di informazioni fiscali e la trasparenza in tutto il mondo, ciò aiuta ad ampliare l'accettazione delle norme concordate a livello internazionale sullo scambio di informazioni fiscali e ad aumentare il numero di accordi bilaterali firmati da diverse giurisdizioni. Ma non c'è spazio per il compiacimento: tutte le giurisdizioni devono ora attuare rapidamente i loro impegni. Non possiamo continuare a tollerare grossi ammontari di capitali nascosti per evadere il fisco.

17. Richiamando l'appello del G20, è necessario un quadro appropriato per proseguire e poter beneficiare appieno di questa rinnovata enfasi sullo scambio di informazioni fiscali e sulla trasparenza:

- a. Il Foro Globale dell'OCSE sulla Trasparenza e lo Scambio di Informazioni deve attuare un processo di valutazione da parte dei pari (peer-review) che valuti l'attuazione delle norme internazionali da parte di tutte le giurisdizioni e fornisca una base obiettiva e credibile per un'ulteriore azione;
- b. Poiché tutti i paesi monitorati finora dal Foro Globale si sono impegnati ad applicare le norme internazionali sullo scambio di informazioni fiscali, gli sforzi si dovrebbero concentrare ora sull'attuazione effettiva dello scambio di informazioni e sull'aumento del numero, qualità e rilevanza degli accordi per aderire a questi standard;
- c. Dovrebbe esser ampliata la partecipazione al Foro Globale;
- d. Riconoscendo gli effetti particolarmente dannosi dell'evasione fiscale per i paesi in via di sviluppo, è necessario fare progressi concreti per dare ai paesi in via di sviluppo la capacità di beneficiare del nuovo ambiente di cooperazione in campo fiscale, anche attraverso una maggiore partecipazione al Foro Globale e considerando un approccio multilaterale per lo scambio di informazioni;
- e. I criteri usati per definire le giurisdizioni che non hanno ancora applicato in modo sostanziale le norme concordate a livello internazionale sullo scambio di informazioni fiscali e sulla trasparenza dovrebbero essere riveduti come parte del processo di valutazione da parte dei pari (peer-review) per assicurare un'attuazione effettiva delle norme internazionali; e
- f. Dovrebbe essere discusso e approvato un insieme di opzioni per contromisure efficaci che i paesi possano considerare per l'uso nei confronti di quei paesi che non osservano le norme internazionali riguardo alla trasparenza fiscale.

Chiediamo che l'OCSE affronti rapidamente queste sfide, proponga ulteriori passi e faccia rapporto alla prossima riunione dei Ministri delle Finanze del G20.

18. Esortiamo tutte le giurisdizioni ad aderire agli standard internazionali nei settori prudenziale, fiscale, dell'anti riciclaggio e contro il finanziamento al terrorismo (AML-CFT). A tale scopo esortiamo gli organismi appropriati a

condurre e rafforzare valutazioni obiettive da parte dei pari (peer-review), basate sui processi esistenti, compreso attraverso il processo del Programma di Valutazione del Sistema Finanziario (FSAP).

19. Siamo soddisfatti del progresso fatto dalla Task Force di Azione Finanziaria (FATF) nel migliorare le norme per combattere il riciclaggio del denaro e il finanziamento del terrorismo e dall'OCSE sulle norme di trasparenza internazionali.

20. La lotta contro le giurisdizioni non cooperative dovrebbe anche comprendere il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, nonché il settore della regolamentazione prudenziale. Esortiamo il Consiglio di Stabilità Finanziaria (FSB) a valutare le giurisdizioni rispetto alle norme internazionali prudenziali e di supervisione. Il FATF e il FSB dovrebbero riferire entro settembre sui progressi fatti nell'identificare le giurisdizioni non cooperative.

21. Notiamo che diversi paesi stanno attuando strategie per favorire il rimpatrio volontario dei patrimoni detenuti in giurisdizioni non cooperative e si sente la necessità di definire un quadro di discussione per i paesi interessati.

Un quadro comune per una crescita equilibrata e sostenibile

22. Andando avanti, abbiamo bisogno di una strategia per affrontare in modo complessivo le questioni di lungo termine per condurre l'economia globale verso una crescita stabile equilibrata e sostenibile. Raggiungere la stabilità economica e sociale come bene pubblico globale richiede una migliore *governance*. La riforma della regolamentazione ridurrà lo spazio per una leva finanziaria e un'assunzione di rischi eccessive e promuoverà una sana capitalizzazione delle istituzioni finanziarie. Principi e norme comuni sulla correttezza, integrità e trasparenza che guidino la conduzione delle attività economiche e finanziarie internazionali, aiutano a promuovere un sistema economico sano e sostenibile. Anche la dimensione sociale della crescita è cruciale in questo sforzo, attraverso la promozione di opportunità occupazionali, la creazione e l'aggiornamento delle qualifiche professionali e la protezione dei più deboli attraverso reti di sicurezza sociale adatte e il sostegno al reddito.

23. Una crescita stabile e sostenibile nel lungo termine richiederà un riassorbimento progressivo degli squilibri esistenti nella bilancia delle partite correnti. Riconosciamo l'importanza di lavorare insieme per assicurare gli aggiustamenti necessari in linea con le strategie concordate a livello multilaterale, che comprendono il sostegno a una forte domanda interna nei paesi in surplus e l'aumento del tasso di risparmio nei paesi in deficit attraverso politiche macroeconomiche e strutturali appropriate. Nuove fonti di crescita dovranno essere sostenute con investimenti nelle infrastrutture, innovazione ed educazione per facilitare la crescita della produttività, assicurando al tempo stesso l'uso sostenibile delle risorse in un'economia più verde, nel contesto di mercati aperti. Un maggiore coordinamento delle politiche macroeconomiche sarà anche necessario per aiutare ad assicurarsi che l'onere dell'aggiustamento sia diviso equamente.

Riforma finanziaria e della regolamentazione

24. Appoggiamo con vigore il lavoro svolto ai Vertici di Washington e Londra per la riforma della regolamentazione finanziaria, delle IFI e del FSB. Ci impegniamo pienamente ad attuare queste decisioni in modo tempestivo ed esortiamo altri partner ad unirsi ai nostri sforzi.

25. Sottolineiamo la necessità di un quadro globale rafforzato per la regolamentazione e la supervisione finanziaria, promuovendo coerenza tra norme contabili e prudenziali e creando strumenti adeguati per affrontare la pro ciclicità, nonché assicurando una visione globale di tutte le attività ed entità sistemicamente significative. Ci impegniamo a continuare con vigore il lavoro necessario per assicurare la stabilità finanziaria globale e condizioni competitive internazionali eque, compreso sulle strutture di remunerazione, la definizione di capitale e gli incentivi appropriati per la gestione del rischio nelle cartolarizzazioni, le norme contabili e standard prudenziali, la regolazione e la supervisione di *hedge funds* sistemicamente importanti, la standardizzazione e la solidità dei mercati dei derivati negoziati fuori dalla Borsa (Over the Counter - OTC), la creazione di controparti centrali per la gestione delle transazioni su questi prodotti e la regolamentazione e trasparenza delle agenzie di rating del credito.

26. Stiamo adempiendo agli impegni di fornire risorse al Fondo Monetario Internazionale (FMI) e al finanziamento del commercio. Abbiamo guidato gli sforzi per fornire al FMI le risorse necessarie per aumentare la sua capacità di

prestito ed esortiamo altri paesi a partecipare. Stiamo anche esplorando maniere per aumentare sostanzialmente la capacità del FMI di concedere prestiti agevolati ed incoraggiamo il Fondo ad esplorare la possibilità di aumentare la confessionalità per i paesi a basso reddito. Restiamo impegnati a riformare il FMI affinché sia in grado di svolgere il suo ruolo critico nella moderna economia globale. Appoggiamo il completamento della revisione delle quote del FMI entro gennaio 2011 e l'accordo sulla seconda fase della riforma del voto e della rappresentanza nel Gruppo della Banca Mondiale prima delle Riunioni di Primavera del 2010. Accogliamo favorevolmente le azioni intraprese dalla Banca Mondiale e da altre Banche di Sviluppo Multilaterale (MDB) che sottolineano il loro importante ruolo anticiclico nel rispondere alla crisi globale. Dopo aver esaminato in modo complessivo le loro posizioni di capitale, anche attraverso un'approfondita analisi della domanda di risorse basata sulle strategie concordate per il medio e lungo termine, siamo pronti a valutare necessità aggiuntive di finanziamento. Gli elementi aggiuntivi che devono essere considerati comprendono una divisione più chiara del lavoro e della collaborazione tra istituzioni, una maggiore flessibilità di bilancio, una buona governance, una migliore gestione del rischio, un uso efficace degli aiuti, un progresso sulla promozione dell'innovazione e una concentrazione adeguata sui più poveri del mondo.

Principi e norme comuni

27. Affinché l'economia di mercato possa generare una prosperità sostenuta, devono essere rispettate norme fondamentali di correttezza, integrità e trasparenza nelle interazioni economiche. L'ampiezza e la portata della crisi hanno dimostrato la necessità di un'azione urgente a questo proposito. Gli sforzi di riforma devono affrontare con risolutezza queste falle nei sistemi economici e finanziari internazionali. Questo richiederà la promozione di livelli appropriati di trasparenza, il rafforzamento dei sistemi di regolazione e di supervisione, una migliore protezione degli investitori e un rafforzamento dell'etica imprenditoriale. Per affrontare queste questioni abbiamo concordato gli obiettivi di una strategia per creare un quadro complessivo, "il Quadro di Lecce", costruendo sulle iniziative esistenti per identificare e colmare le lacune normative e incoraggiare un ampio consenso internazionale necessario per una rapida attuazione. Il Quadro comprende i settori della *corporate governance*, dell'integrità dei mercati, della regolamentazione e supervisione finanziaria, della cooperazione fiscale e



della trasparenza delle politiche e dei dati macroeconomici. Per assicurare l'efficacia del Quadro di Lecce faremo ogni sforzo per ottenere la massima partecipazione da parte dei paesi e un'attuazione rapida e decisa. Siamo impegnati a lavorare con i nostri partner internazionali per fare progressi, con l'intenzione di coinvolgere fori più ampi, compreso il G20 e oltre.

28. Invitiamo le organizzazioni internazionali, in particolare la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale (FMI), l'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC), l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) a rafforzare la loro cooperazione e a migliorare la coerenza.

Corruzione

29. In questo contesto siamo determinati a rafforzare l'azione contro la corruzione che pone seri problemi alla stabilità e alla sicurezza delle nostre società, mina le istituzioni e i valori della democrazia e impedisce lo sviluppo sostenibile e la prosperità economica. Riaffermando i nostri precedenti impegni, intensificheremo i nostri sforzi per combattere con efficacia la corruzione in tutti i paesi.

30. La ratifica e l'attuazione delle convenzioni internazionali in materia sono un segnale fondamentale in questa direzione. Chiediamo che la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC) venga ratificata da tutti i paesi e che sia dato un forte e coerente seguito alla Conferenza di Bali assicurando un'effettiva attuazione della UNCAC, anche attraverso lo sviluppo di un meccanismo di revisione efficace, trasparente ed inclusivo. Promuoveremo l'adesione alla Convenzione dell'OCSE sulla Lotta alla Corruzione di Pubblici Ufficiali Stranieri nelle Operazioni Economiche Internazionali e la sua applicazione, al contempo sostenendone il meccanismo di monitoraggio ivi previsto. Applicheremo appieno le nostre leggi contro la corruzione dei pubblici ufficiali stranieri e, coerentemente con i principi giuridici nazionali, investigheremo con rigore e perseguiremo i reati di corruzione straniera. Incoraggiamo le altre principali economie alla pronta adesione alla Convenzione dell'OCSE.

31. La cooperazione internazionale contro la corruzione deve essere rafforzata al fine di ottenere efficaci risultati. Siamo perciò impegnati ad aggiornare le iniziative del G8 contro la corruzione e a sostenere



ulteriormente attività di coinvolgimento (outreach) e assistenza tecnica a paesi terzi.

32. Rinnoviamo i nostri precedenti impegni per impedire l'accesso ai paradisi fiscali agli individui corrotti e ai loro beni acquisiti in modo illecito, e a impedire che i pubblici funzionari corrotti abbiano accesso ai proventi delle loro attività illecite che si trovano nei nostri sistemi finanziari. Ci impegniamo a migliorare la cooperazione internazionale nelle indagini per il recupero dei beni nel contesto della UNCAC, anche tramite la ricerca di forme che facilitino la cooperazione informale e appoggiando l'individuazione e la circolazione delle buone pratiche. Rafforzeremo la cooperazione per il recupero dei beni, anche tramite l'iniziativa per il Recupero dei beni provento di attività illecite (Stolen Asset Recovery - StAR).

33. Incoraggiamo le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) ad adottare modalità di lavoro più trasparenti, anche tramite meccanismi di controllo interno, e il miglioramento della cooperazione con le altre autorità nazionali nei casi di corruzione.

34. Accogliamo con favore anche la versione aggiornata del *Rapporto sulla Responsabilità (Accountability Report): Revisione dell'Attuazione degli Impegni Anti-Corruzione del G8* che è stato presentato per la prima volta a Toyako. È nostra intenzione farne uno strumento permanente che fornisca esempi di la lotta alla corruzione e che vincoli i partner G8 ai più alti standard di trasparenza e responsabilità. A tal fine apprezziamo l'assistenza dell'OCSE nella preparazione dei nostri rapporti sugli impegni anti-corruzione. Per il futuro, invitiamo i nostri principali partner a preparare rapporti simili sui loro impegni in materia di lotta alla corruzione.

35. Continuiamo a sostenere l'Iniziativa per la Trasparenza delle Industrie Estrattive (EITI) per migliorare la *governance* e ridurre la corruzione nel settore estrattivo. Intensificheremo gli sforzi per promuovere la validazione da parte di tutti i paesi aderenti all'EITI e di tutte le imprese che ivi operano. Inoltre, incoraggiamo i paesi candidati dell'EITI a completare l'attuazione nei tempi concordati e facciamo appello ad altri paesi in via di sviluppo ed emergenti e alle loro imprese affinché aderiscano all'iniziativa.

Occupazione e dimensione sociale

36. Siamo impegnati a trattare la dimensione sociale della crisi, ponendo le persone al primo posto. L'impatto della crisi economica sui mercati del lavoro può minare la stabilità sociale. Perciò delle buone politiche macroeconomiche devono essere collegate a politiche sociali e dell'occupazione che riducano la disoccupazione, rendano possibile un rapido rientro sul mercato del lavoro e impediscano l'esclusione sociale.

Sosteniamo le conclusioni del Vertice Sociale del G8 a Roma e della Conferenza sul Lavoro di Londra per intraprendere ulteriori azioni coerenti per ridurre l'impatto della crisi sull'occupazione e massimizzare il potenziale per la crescita di posti di lavoro, conformemente ai seguenti principi:

1. Promozione di politiche attive del mercato del lavoro per ridurre la disoccupazione, rafforzare lo sviluppo delle qualifiche e l'incontro di domanda e offerta lavoro; mantenere il sostegno al reddito per i disoccupati; sostenere l'occupazione esistente, compreso attraverso schemi di occupazione parziale combinati con l'offerta di formazione e lavori temporanei flessibili o altri strumenti, come sussidi all'occupazione, per evitare licenziamenti;
2. Assicurare la sostenibilità e l'efficacia dei sistemi di protezione sociale come motori di fiducia e di conseguenza di ripresa economica e occupazionale;
3. Invitiamo le organizzazioni internazionali, in particolare il FMI, l'OCSE e l'OIL, a tenere in considerazione l'impatto sociale e occupazionale nei loro consigli e nella loro cooperazione con i Governi.

37. Le politiche sociali e dell'occupazione sono un pilastro fondamentale nel contesto della nuova scena globale. Le misure dovrebbero fornire un aiuto al reddito delle persone e delle famiglie e impedire la disoccupazione di lungo termine, con particolare riferimento ai gruppi più vulnerabili, tenendo in conto le questioni di genere. I paesi avanzati, emergenti e in via di sviluppo, nonché le istituzioni internazionali dovrebbero lavorare insieme per assicurare una crescita mirata all'occupazione e promuovere la coesione sociale. Portare avanti l'Agenda per un Lavoro Dignitoso dell'OIL, costruendo sulla base della risoluzione dell'OIL sulla "Ripresa dalla crisi: Un Patto Globale per l'Occupazione", è importante per rispondere alla crisi a livello mondiale e progredire nella dimensione sociale della globalizzazione. I governi e le imprese non dovrebbero usare la crisi come una scusa per diminuire la tutela dei diritti e della protezione dei lavoratori. Ci impegniamo a promuovere l'occupazione e la protezione sociale a livello globale e l'osservanza dei diritti del lavoro riconosciuti a livello internazionale come



indicati nella dichiarazione dell'OIL sui Principi e Diritti Fondamentali ed i suoi seguiti. Ci impegniamo anche ad affrontare la dimensione umana della crisi e a ripristinare la crescita su una base più solida.

38. Sosteniamo le decisioni prese a Londra riguardanti il rafforzamento delle risorse per la protezione sociale per i paesi più poveri attraverso contributi volontari e bilaterali, compreso il Quadro di Vulnerabilità della Banca Mondiale.

Ripresa verde

39. La risposta di emergenza alla crisi economica non dovrebbe trascurare l'opportunità di facilitare una ripresa verde globale ponendo le nostre economie su un cammino verso una crescita più sostenibile e resistente. I nostri pacchetti di stimolo fiscale stanno investendo sempre più in misure che incoraggiano la creazione di lavori verdi e di una crescita sostenibile, efficiente dal punto di vista energetico e a basso contenuto di carbonio. Questi comprendono le misure per l'efficienza energetica, investimenti in infrastrutture del trasporto pubblico, incentivi per veicoli a basso consumo di carburante, ricerca in fonti alternative di energia, sostegno per tecnologie di energia rinnovabile, nonché investimenti in una maggiore riduzione, riciclaggio o eliminazione di CO₂, come la Cattura e lo Stoccaggio del Carbonio. Restiamo impegnati a rafforzare la dimensione ambientale delle misure di bilancio e a consolidare gli sforzi per promuovere energia pulita ed efficienza energetica. Contemporaneamente ai negoziati in atto all'OMC sulla liberalizzazione dei beni e servizi ambientali, intensificheremo gli sforzi per fare progressi sulla riduzione o l'eliminazione delle barriere commerciali su base volontaria per beni e servizi direttamente collegati alla lotta ai cambiamenti climatici, come concordato al Vertice di Toyako. Al tempo stesso, assicureremo un quadro normativo adeguato e altre misure per facilitare la transizione verso una crescita a basso carbonio e a basso consumo di risorse. A questo proposito chiediamo una riduzione dei sussidi che incoraggiano artificialmente un consumo energetico ad alta emissione di carbonio.

Sicurezza energetica, mercati energetici globali e clima di investimenti nel settore energetico



40. L'attuale crisi finanziaria ed economica non dovrebbe ritardare gli investimenti economicamente efficienti o i progetti energetici programmati che potrebbero creare posti di lavoro, rafforzare la sicurezza energetica e aiutare a limitare le emissioni di gas effetto serra a breve e medio termine. Esortiamo tutti i paesi e il settore privato ad adottare una visione a lungo termine nel programmare i loro investimenti. Siamo impegnati a promuovere la ripresa economica insieme a un cambiamento significativo nei modelli di investimenti che accelererà la transizione verso modelli di crescita a basso carbonio e a basso consumo energetico. Incoraggiamo specialmente un'applicazione più rapida delle molte tecnologie economicamente efficienti già disponibili per migliorare l'efficienza energetica delle centrali elettriche, degli edifici, dell'industria e dei trasporti. Investimenti accelerati nelle tecnologie a basso carbonio sono necessari per minimizzare i rischi, esistenti e potenziali, di rimanere intrappolati in modelli ad alta quantità di carbonio, rappresentati dallo stock di capitale in edifici, industrie, veicoli e centrali elettriche.

41. In questo contesto riaffermiamo il nostro forte impegno ad attuare i Principi di San Pietroburgo sulla Sicurezza Energetica Globale nei nostri paesi e a chiedere ad altri di unirsi a noi in questo sforzo. Invitiamo le principali organizzazioni energetiche internazionali a riesaminare e aggiornare i loro programmi e a promuoverli alla luce del cambiamento delle sfide energetiche.

42. Mercati energetici imprevedibili e prezzi estremamente volatili mettono a rischio la capacità dell'industria di pianificare e attuare investimenti in nuove infrastrutture, conformemente alle dinamiche della domanda a lungo termine. E' interesse sia dei produttori che dei consumatori di rafforzare la trasparenza e il loro dialogo mirante a ridurre l'eccessiva volatilità del mercato. I paesi che producono combustibili fossili e i paesi di transito e di consumo devono lavorare insieme per aumentare la stabilità e la prevedibilità dei sentieri di offerta e di domanda e per promuovere investimenti nel settore energetico, anche sostenendo e sviluppando ulteriormente quadri legali e normativi prevedibili. Accogliamo con favore i progressi fatti e le iniziative dei seguiti delle Riunioni sull'Energia di Jeddah e Londra per identificare gli ostacoli per mercati energetici efficienti. Chiediamo un migliore coordinamento tra le istituzioni internazionali e un acceleramento e rafforzamento delle iniziative esistenti per un dialogo più strutturato, basato sul risultato della Riunione sull'Energia di Londra, tra paesi di produzione,

transito e consumo, concentrato sul miglioramento del clima degli investimenti, per discutere i modi per ridurre l'eccessiva volatilità dei prezzi e per promuovere la sicurezza energetica. A tal fine appoggiamo l'importante lavoro intrapreso dall'Agenda Internazionale per l'Energia (IEA) e il Foro Internazionale per l'Energia (IEF), comprese le attività del Gruppo Direttivo ad Alto Livello dello IEF. Chiediamo agli esperti nell'ambito dello IEF di valutare le diverse opzioni per ridurre l'eccessiva volatilità dei prezzi del petrolio.

43. Oltre a quadri normativi stabili e prevedibili, mercati energetici trasparenti e ben funzionanti sono il pre-requisito essenziale per ridurre i rischi di investimento e le incertezze dei paesi sia produttori che consumatori. Perciò sottolineiamo la necessità di dati tempestivi e affidabili sulla domanda, l'offerta, gli stock, la capacità produttiva inutilizzata e i piani di investimento. A tal fine continuiamo ad appoggiare con forza l'Iniziativa Congiunta sui Dati del Petrolio (JODI), gestita dallo IEF, e chiediamo a tutti i paesi di cooperare per migliorare la qualità, la completezza e la tempestività dei dati. Appoggiamo anche con vigore il lavoro dello IEF per aver avviato la raccolta di dati annuali sui piani di investimento. Pensiamo che sia necessaria una maggiore trasparenza sui mercati del gas. Perciò esortiamo lo IEF a esaminare la possibilità di estendere le attività del tipo JODI al gas naturale.

44. Incoraggiamo le iniziative internazionali per migliorare la trasparenza e il funzionamento del mercato e per affrontare l'eccessiva volatilità dei prezzi sui mercati delle materie prime. In particolare accogliamo con favore le raccomandazioni della Organizzazione Internazionale delle Autorità di Vigilanza sui Mercati Finanziari (IOSCO) sulla regolamentazione e supervisione dei mercati finanziari derivati, e sottolineiamo l'importanza di accelerare la loro applicazione da parte delle autorità nazionali e l'ulteriore cooperazione tra loro e chiediamo a tutti i paesi di applicare le raccomandazioni di IOSCO. Chiediamo alla Task Force di IOSCO sui Mercati delle Materie Prime di considerare ulteriori possibili miglioramenti specifici alla trasparenza e alla supervisione dei mercati dei *future* del petrolio e di fare raccomandazioni specifiche.

Commercio

45. Riconfermiamo il nostro impegno a mantenere liberi e aperti i mercati e a respingere il protezionismo di ogni genere. In tempi difficili dobbiamo



evitare gli errori passati di politiche protezioniste, specialmente dato il forte declino del commercio mondiale a seguito della crisi economica. La ripresa ha bisogno di una forte componente commerciale internazionale per essere sostenuta e i programmi rilevanti devono rispettare completamente i nostri obblighi e impegni per un trattamento non discriminatorio nell'ambito dell'OMC e di altri accordi internazionali. Massimizzeremo gli sforzi e i passi per promuovere e facilitare il commercio e gli investimenti.

46. Sottolineiamo l'importanza di aderire all'impegno di moratoria e all'impegno di rettificare le misure protezioniste adottate a Londra per evitare un ulteriore deterioramento del commercio internazionale, compreso l'astenersi dal prendere decisioni di aumentare le tariffe al di sopra dei livelli odierni. Ci asterremo dall'elevare nuove barriere agli investimenti o al commercio di beni e servizi, dall'imporre nuove restrizioni alle importazioni o dall'applicare misure incompatibili con l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) per stimolare le esportazioni. Chiediamo all'OMC insieme ad altri organismi internazionali, nell'ambito dei loro rispettivi mandati, di continuare a monitorare la situazione e di riferire pubblicamente sul rispetto di questi impegni su base trimestrale.

47. Continueremo ad assicurare che la nostra parte dell'impegno assunto al Vertice di Londra di \$250 miliardi di sostegno per finanziare il commercio sia rapidamente resa disponibile attraverso le nostre agenzie di credito all'esportazione (ECA) e le agenzie di investimento e attraverso le Banche di Sviluppo Multilaterale. Appoggiamo il coordinamento e la cooperazione nella sua attuazione e accogliamo con favore lo scambio di informazioni sulle misure prese a questo proposito. Si prevede che la cooperazione tra le ECA, come il rafforzamento degli schemi di riassicurazione, svolga un ruolo importante a tal fine.

48. Ci impegniamo a raggiungere una conclusione rapida, ambiziosa, equilibrata e complessiva dell'Agenda dello Sviluppo di Doha, sulla base dei progressi già raggiunti, compreso sulle modalità. Siamo impegnati in un dialogo rafforzato con i nostri principali partner a questo scopo e guardiamo favorevolmente alla discussione con loro domani.

Investimenti



49. L'attuale crisi economica ha colpito i flussi di capitale, ivi inclusi gli investimenti esteri diretti (FDI) che rappresentano un'importante fonte di finanziamento e un motore di crescita e integrazione economica. Sottolineiamo il ruolo positivo degli investimenti di lungo periodo. Lavoreremo per invertire il recente declino degli FDI, promuovendo un clima aperto e ricettivo agli investimenti stranieri, specialmente nei paesi emergenti e in via di sviluppo.

50. Consapevoli della natura globale dei mercati dove operano i nostri cittadini e imprenditori e degli effetti inter-correlati delle nostre azioni, sottolineiamo appieno il nostro impegno contro misure protezioniste. A questo proposito, accogliamo con favore gli sforzi dell'OCSE di monitoraggio delle restrizioni agli investimenti e incoraggiamo il lavoro congiunto in corso della Tavola Rotonda sulla Libertà degli Investimenti dell'OCSE (FOI RT) insieme con l'OMC, la Conferenza sul Commercio e lo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNCTAD) e il FMI, in questo settore.

51. La natura interconnessa della crisi che stiamo affrontando e il contributo che gli investimenti possono apportare ad una sua rapida risoluzione - per esempio migliorando la sicurezza energetica, la produzione agricola, il trasferimento di tecnologia e le opportunità di sviluppo - richiedono un miglioramento del quadro regolatorio. Abbiamo fatto progressi al Vertice di Toyako sui principi base che favoriscono l'attrazione degli investimenti, contenuti nei Trattati Bilaterali di Investimento e negli Accordi di Libero Scambio. Ora dobbiamo lavorare con un gruppo più ampio di paesi per arrivare a principi e strumenti adatti ad uno scenario globale, che promuovano prevedibilità e stabilità del quadro regolatorio degli investimenti; sottolineiamo l'importante contributo apportato dal Dialogo di Heiligendamm in questo contesto nel promuovere un consenso sulla necessità di un clima aperto agli investimenti.

52. A tal fine ci impegniamo a rafforzare la cooperazione con i nostri partner principali per trovare un accordo su principi condivisi che possano servire da base per un processo più strutturato e ampio nel lungo periodo verso un quadro multilaterale concordato che crei un clima prevedibile e stabile per gli investimenti. A tal fine, ci impegniamo a lavorare con i nostri partner HDP/HAP per produrre tra un anno un rapporto sui progressi ottenuti per valutare le possibili risposte comuni, compresa la fattibilità di lanciare un processo con un'ampia partecipazione, che includa anche le



organizzazioni internazionali pertinenti quali l'OCSE, l'UNCTAD, la Banca Mondiale e altri attori rilevanti.

53. Consapevoli del ruolo complementare svolto dai governi e dal settore privato nel raggiungere una crescita sostenibile, facciamo appello per un rinnovato impegno ad evitare maggiori conseguenze della crisi finanziaria e a promuovere pratiche commerciali responsabili. A tal fine, promuoviamo la diffusione di standard volontari di Responsabilità Sociale d'Impresa, riconosciuti a livello internazionale, per sensibilizzare al tema i nostri governi, cittadini, imprese e altri interlocutori. Promuoveremo e favoriremo ulteriormente la Responsabilità Sociale d'Impresa incoraggiando l'adesione agli strumenti internazionali esistenti e pertinenti, in linea con gli impegni presi ad Heiligendamm. Accogliamo con favore anche il lavoro delle istituzioni internazionali pertinenti (OIL, OCSE, Patto Globale ONU) per incorporare la Responsabilità Sociale d'Impresa nelle pratiche commerciali e le incoraggiamo a lavorare insieme in maniera coerente per ottenere sinergie con gli strumenti esistenti di Responsabilità Sociale dell'Impresa.

Innovazione e Diritti di Proprietà Intellettuale

54. L'innovazione e la conoscenza sono fattori fondamentali per sostenere la ripresa e avviare l'economia mondiale su un cammino di crescita più sostenibile. Intendiamo accelerare l'innovazione in relazione alle sfide di lungo termine e incoraggiare lo sviluppo di nuovi settori industriali, aziende e servizi che saranno decisivi per creare nuove fonti di crescita. Siamo impegnati ad attuare politiche di innovazione nei nostri paesi, anche attraverso i pacchetti di stimolo. Intendiamo incoraggiare la ricerca, l'imprenditorialità, il capitale umano e le competenze, le tecnologie verdi e gli investimenti nelle infrastrutture, comprese le reti della Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione (ICT).

55. L'innovazione ha anche un ruolo importante nell'affrontare le sfide politiche globali, come la protezione dell'ambiente, la salute e la povertà. È necessaria una cooperazione internazionale più forte e dei meccanismi più efficaci per la diffusione dell'innovazione in tutte le sue forme, sia tra le economie sviluppate che verso i Paesi in via di sviluppo; tra questi meccanismi rientra anche la modernizzazione della pubblica amministrazione. In questo contesto, riconosciamo il contributo fornito dalla Strategia per l'Innovazione dell'OCSE allo sviluppo di meccanismi di



monitoraggio dei cambiamenti nel processo di innovazione, nella sua diffusione, negli impatti e nella valutazione delle politiche di innovazione.

56. Riconosciamo anche l'importante contributo che il Dialogo di Heiligendamm ha dato per costruire una comprensione reciproca delle priorità dei Paesi partner, sugli aspetti socio-economici della proprietà intellettuale e sulle modalità per aumentare l'efficienza del sistema internazionale della proprietà intellettuale a beneficio di tutti. Il Dialogo ha rafforzato l'intesa con i Paesi partner sul fatto che un ambiente imprenditoriale e politico funzionante, dove i diritti di proprietà intellettuale (IPR) sono rispettati, è necessario per promuovere l'innovazione, la conoscenza, l'imprenditorialità e la creatività.

57. L'innovazione può essere promossa attraverso un sistema efficace di Diritti di Proprietà Intellettuale. L'uso crescente dei diritti di proprietà intellettuale a livello internazionale ha reso questo tema un componente fondamentale in vari settori quali il commercio, la politica industriale, la sanità pubblica, la sicurezza del consumatore, la protezione dell'ambiente e Internet. Riconosciamo il ruolo centrale che l'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (WIPO) svolge nell'incoraggiare una visione integrale e uno sviluppo coerente del sistema internazionale di Proprietà Intellettuale. Riconosciamo anche l'importanza del *Patent Cooperation Treaty* (PCT) e di iniziative per l'armonizzazione globale del diritto sostanziale dei brevetti come il *Substantive Patent Law Treaty* (SPLT); riconosciamo l'espansione della collaborazione internazionale sui brevetti, comprese le iniziative di condivisione del lavoro tra Uffici brevetti come la *Patent Prosecution Highway*.

58. La contraffazione e la pirateria continuano a porre una minaccia all'economia globale, alla salute e al benessere pubblico. Per questo motivo salutiamo con favore i risultati del lavoro svolto dai nostri esperti e descritto nel Rapporto di Discussione del Gruppo Esperti sulla Proprietà Intellettuale del G8. Sottolineiamo l'importanza di una cooperazione internazionale rafforzata, inclusiva e ambiziosa per affrontare la contraffazione e la pirateria. I negoziati per l'Accordo Commerciale Anti-Contraffazione (ACTA), che i partecipanti dovrebbero cercare di approvare il più presto possibile, rappresentano un'importante opportunità per rafforzare gli standard per il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Con lo stesso obiettivo, continueremo a rafforzare la cooperazione bilaterale e multilaterale tra le autorità doganali attraverso il sistema INFO IPR e lo scambio di



informazioni, tenendo in considerazione il modello di accordo e le iniziative di *capacity building* dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane (WCO). Inoltre, incoraggiamo i governi e gli imprenditori a partecipare ai lavori dell'OCSE sull'impatto economico della contraffazione e della pirateria nella Fase III del suo studio.

59. Internet e le nuove tecnologie hanno creato nuove opportunità e modelli imprenditoriali per la creazione e l'ampia distribuzione di contenuti digitali, che incoraggiano il sapere, la scienza, l'educazione e la libertà di parola. Al tempo stesso queste tecnologie possono fornire un meccanismo per la pirateria digitale. Per questo motivo consideriamo sia importante approfondire la nostra comprensione dell'impatto di Internet e delle nuove tecnologie sulla diffusione a livello mondiale della pirateria digitale e dei beni contraffatti, come parti integrante di strategie mirate ad assicurare che l'ICT serva in pieno allo scopo di incoraggiare l'innovazione e di garantire la una crescita economica sostenibile e la nostra prosperità.



Utilizzo sostenibile delle risorse: cambiamenti climatici, energia pulita e tecnologia

60. La lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e l'uso efficiente delle risorse naturali sono temi interconnessi e costituiscono sfide cruciali da affrontare insieme nella prospettiva strategica di garantire la sostenibilità ambientale globale. L'accelerazione verso modelli di crescita verde contribuirà alla ripresa dalla crisi economica e finanziaria. Dobbiamo cogliere tale opportunità per trarre beneficio dalle sinergie tra le azioni per combattere i cambiamenti climatici e le iniziative per la ripresa economica, incoraggiando la crescita e lo sviluppo sostenibile a livello mondiale.

61. L'analisi scientifica dimostra in modo chiaro che le emissioni di origine umana di gas a effetto serra - prodotte principalmente dall'utilizzo dei combustibili fossili - stanno provocando cambiamenti climatici pericolosi, mettendo a rischio non solo l'ambiente e i servizi forniti dalla natura ma anche le basi stesse della nostra prosperità presente e futura. I costi che derivano dall'inazione sono nettamente superiori a quelli che derivano da una transizione verso modelli a basse emissioni di carbonio. Allo stesso tempo, la disponibilità di energia stabile e sicura è indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico; è essenziale assicurare la sicurezza energetica e l'accesso all'energia nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei più vulnerabili. E' necessaria un'azione immediata e risoluta da parte di tutti i paesi per definire e attuare politiche economiche, ambientali ed energetiche innovative, partendo dalle tecnologie, sia esistenti che innovative.

62. Intendiamo sottolineare la fondamentale importanza dello sviluppo e della diffusione di tecnologie su scala globale per affrontare tali sfide e accelerare la ripresa economica, avviando una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. E' indispensabile incoraggiare la realizzazione di mercati efficienti, contesti competitivi e politiche pubbliche coerenti, per promuovere gli investimenti nel settore dell'efficienza energetica, delle tecnologie pulite e delle energie rinnovabili, che creeranno anche opportunità per le imprese a livello globale. Assumeremo la leadership nell'accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che sia fondata su una crescita sostenibile e rifletta la necessità di diminuire la dipendenza dalle fonti tradizionali di energia. Riaffermiamo gli impegni presi al Summit



di Londra di utilizzare al meglio i pacchetti di stimolo fiscale, anche alla luce dei risultati della Ministeriale G8 dell'Ambiente di Siracusa e della Ministeriale G8 dell'Energia di Roma, e assicureremo che questi pacchetti diano un contributo sostanziale alla creazione di una nuova economia più pulite che creerà nuovi posti di lavoro e porterà ad una ripresa sostenibile. Chiediamo che anche gli altri paesi si uniscano a noi per affrontare questa sfida.

Cambiamenti climatici ed ambiente

Lotta ai cambiamenti climatici

63. Questo è un anno cruciale per intraprendere a livello globale azioni rapide ed efficaci per combattere i cambiamenti climatici. Sottolineiamo l'importanza della decisione presa nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite contro i Cambiamenti Climatici (*UN Framework Convention on Climate Change - UNFCCC*) di avviare concretamente i negoziati per raggiungere un accordo globale ed inclusivo per il post-2012 entro la fine del 2009 a Copenaghen, come stabilito dalla Conferenza di Bali nel 2007. Dobbiamo cogliere questa decisiva opportunità per raggiungere un ambizioso consenso globale.

64. Riaffermiamo il nostro impegno nell'ambito dei negoziati dell'UNFCCC per il raggiungimento di un accordo globale, inclusivo e ambizioso per il post 2012 a Copenaghen, che coinvolga tutti i paesi e sia in linea con il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità. In questo contesto, sottolineiamo l'importanza del contributo del Foro delle Maggiori Economie su Energia e Clima (*Major Economies Forum on Energy and Climate - MEF*) per raggiungere un risultato positivo a Copenaghen. Chiediamo a tutte i Paesi che partecipano all'UNFCCC e al Protocollo di Kyoto di assicurare che i negoziati che si svolgano in tali ambiti si concludano con un accordo globale, coerente ed efficace dal punto di vista ambientale.

65. Riaffermiamo l'importanza del lavoro svolto dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*, in particolare il IV Rapporto di Valutazione, che costituisce la valutazione più completa della comunità scientifica. Prendiamo atto dell'opinione scientifica ampiamente condivisa che l'aumento

medio della temperatura globale al di sopra dei livelli preindustriali non dovrebbe superare i 2°C. Visto che tale sfida globale può essere affrontata solo con una risposta globale, reiteriamo la nostra volontà di condividere con tutti i paesi l'obiettivo di raggiungere una riduzione di almeno il 50% delle emissioni globali entro il 2050, riconoscendo che ciò implica che le emissioni globali dovranno raggiungere il picco prima possibile e poi decrescere. All'interno di questo processo, siamo favorevoli anche a un obiettivo dei paesi industrializzati di ridurre le emissioni di gas serra nel loro insieme dell'80% o più entro il 2050 rispetto al 1990 o ad anni più recenti. In coerenza con questi ambiziosi obiettivi di lungo termine, adotteremo significativi obiettivi aggregati ed individuali di riduzione di medio termine prendendo in considerazione che gli anni di riferimento possono variare e che gli impegni devono essere comparabili fra loro. In modo simile, le maggiori economie emergenti devono intraprendere azioni quantificabili per ridurre le emissioni in modo aggregato significativamente al di sotto dello scenario *business as usual*, rispetto ad un anno determinato.

66. Riconosciamo che la graduale eliminazione degli idro-cloro-fluorocarburi (HCFC), come previsto dal Protocollo di Montreal, sta conducendo ad un rapido aumento dell'utilizzo di idro-fluoro-carburi (HFC), alcuni dei quali sono dei potenti gas serra. Per questa ragione, lavoreremo insieme ai nostri partner per garantire che la riduzione delle emissioni di HFC venga perseguita nel contesto più appropriato. Siamo inoltre impegnati nell'intraprendere rapide azioni per affrontare altri agenti che alterano il clima come il nerofumo (*black carbon*). Tuttavia, questo impegno non deve impedirci di effettuare ambiziose e urgenti riduzioni di altri gas serra che durano a lungo nell'atmosfera, che devono restare una priorità.

Promozione del ruolo del mercato per la riduzione delle emissioni

67. Siamo convinti che mercati efficienti, inclusi i mercati del carbonio, sostenuti da contesti regolamentari stabili e prevedibili, sono essenziali per la riduzione delle emissioni. Un'ampia gamma di strumenti e meccanismi competitivi, come sistemi di scambio di emissioni o strumenti regolamentari modulati in funzione delle performance, costituiscono strumenti flessibili e poco costosi per stimolare investimenti nell'efficienza energetica, nelle energie rinnovabili, nelle tecnologie pulite ed innovative. Altre misure, compresi incentivi, tasse di varia natura e sulle emissioni, riduzione graduale

dei sussidi ai combustibili fossili, etichettatura dei prodotti, meccanismi finanziari innovativi e partnership pubblico-private, progettate e messe in opera in coerenza con gli obblighi internazionali, possono contribuire nel contesto di politiche che promuovono modelli di sviluppo verdi e sostenibili ed accelerano la transizione verso società a basse emissioni.

68. L'eliminazione o riduzione di barriere tariffarie e non tariffarie al commercio di beni e servizi ambientali è essenziale per promuovere la diffusione su scala globale di tecnologie più pulite e a basse emissioni e dei servizi associati. Dovrebbero essere intensificati gli sforzi per assicurare esito positivo ai negoziati WTO in corso, sulla liberalizzazione di beni e servizi ambientali. Il "*carbon leakage*" è un tema rilevante in questo contesto. Deve essere affrontato compatibilmente con gli impegni derivanti dagli accordi WTO. Sosteniamo l'obiettivo di giungere ad un accordo globale ed efficace a Copenaghen, in quanto riteniamo sia il modo migliore per trattare eventuali questioni di *carbon leakage* che dovessero emergere.

69. Sosteniamo l'impiego di meccanismi di mercato flessibili ed economicamente efficienti come strumenti per la riduzione delle emissioni. In particolare, i sistemi di scambio di emissioni, dove vengono attuati, hanno dimostrato una grande efficacia ed aumentato la nostra comprensione dei loro potenziali vantaggi, delle criticità e degli indicatori rilevanti. L'utilizzo di meccanismi di mercato, inclusi quelli previsti dal Protocollo di Kyoto, crea opportunità per ridurre le emissioni con costi minori, facilitando allo stesso tempo la diffusione delle tecnologie, l'avvio di modelli di sviluppo a basse emissioni ed il coinvolgimento delle economie emergenti e dei paesi in via di sviluppo. Al fine di valorizzare queste esperienze e di facilitare l'iniziativa nell'ambito dell'accordo globale per il periodo post 2012, ci impegniamo a:

- a) esplorare ulteriormente, tenendo conto delle circostanze nazionali, il potenziale dei sistemi di scambio di diritti di emissione di carbonio ed i possibili collegamenti fra di loro;
- b) cooperare fra noi e con altri paesi per espandere i mercati del carbonio, per ridurre i costi ed allineare i programmi di scambio di diritti di emissione, con la prospettiva di sviluppare mercati del carbonio trasparenti che possano espandersi per coinvolgere i paesi emergenti ed in via di sviluppo, anche su base settoriale;
- c) sostenere lo sviluppo, la riforma, ed il miglioramento dei meccanismi internazionali flessibili di riduzione delle emissioni, a progetto, a programma o fondati sull'adozione di specifiche politiche, compreso il

Clean Development Mechanism (CDM) del Protocollo di Kyoto, al fine di incoraggiarne l'impiego, accrescerne l'efficacia e l'integrità ambientale, e facilitare iniziative da parte dei paesi in via di sviluppo nell'ambito dell'accordo globale post-2012;

- d) lavorare con altri Paesi per sviluppare ulteriormente i meccanismi di mercato nell'accordo di Copenaghen, compresi se possibile meccanismi di scambio settoriale e di crediti settoriali, in modo da aumentare la partecipazione delle economie emergenti e dei paesi in via di sviluppo al mercato, assicurandone l'integrità ambientale.

70. Il settore privato continuerà a svolgere un ruolo essenziale negli sforzi per affrontare i cambiamenti climatici. Per favorire ulteriori investimenti e per stimolare un cambio di direzione (in senso innovativo), coinvolgeremo più attivamente il settore privato, al fine di valorizzare il suo contributo nel quadro internazionale e migliorare lo scambio di informazioni ed i partenariati tra governi ed imprese.

71. Gli approcci settoriali possono essere strumenti utili per facilitare il coinvolgimento progressivo delle economie emergenti e per rafforzare le politiche di mitigazione su scala nazionale nei paesi sviluppati. Analisi tecniche hanno dimostrato le potenzialità per la riduzione delle emissioni focalizzando l'attenzione su settori specifici e sottolineiamo l'importanza del lavoro dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE) ed altri in questo senso.

72. Ulteriore attenzione dovrebbe essere dedicata a settori, come l'aviazione ed i trasporti marittimi, che rappresentano fonti significative e crescenti di emissioni e che sono caratterizzati da una dimensione prevalentemente internazionale. Utilizzeremo la nostra partecipazione nell'ICAO, nell'IMO e nei processi dell'UNFCCC per ottenere un risultato concordato per il periodo post 2012 e per progredire rapidamente verso riduzioni di emissioni per i settori internazionali aeronautico e marittimo.

Sviluppo tecnologico e ricerca

73. Lo sviluppo e la diffusione di tecnologie e know-how nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo svolgeranno un ruolo fondamentale sia nella mitigazione che nell'adattamento ai cambiamenti climatici e nella transizione verso modelli di sviluppo a basse emissioni di carbonio. E' essenziale migliorare in modo sostanziale l'efficienza energetica in generale e

quella delle risorse utilizzate in settori chiave e sviluppare e diffondere tecnologie a basse emissioni di carbonio, in particolar modo le energie rinnovabili. In questo contesto, sottolineiamo il ruolo fondamentale di un sistema efficiente di diritti di proprietà intellettuale (IPR) per favorire l'innovazione. Sfruttare pienamente le nuove tecnologie richiederà un'importante sforzo scientifico e iniziative politiche adeguate. Sulla base dei nostri impegni già presi per promuovere efficacemente lo sviluppo e la diffusione di tecnologie energetiche pulite, coerentemente con gli obblighi internazionali esistenti, ci impegniamo a:

- a) incoraggiare e facilitare lo sviluppo, la messa in opera e la diffusione, in particolar modo attraverso il coinvolgimento e lo stimolo agli investimenti fondamentali del settore privato, di adeguate tecnologie innovative nelle economie emergenti e nei paesi in via di sviluppo, in modo da permettere un salto tecnologico ed evitare che tali paesi si trovino vincolati dall'impiego di tecnologie obsolete;
- b) promuovere ulteriormente la partecipazione e la cooperazione internazionale nelle attività di ricerca e sviluppo, e a questo fine invitiamo l'Agencia Internazionale per l'Energia (AIE) a definire in maniera precisa la sua proposta per una piattaforma tecnologica internazionale per le energie a basse emissioni di carbonio;
- c) promuovere "road maps" tecnologiche, come quelle attualmente in preparazione da parte dell'IEA, per promuovere lo sviluppo e la dimostrazione di tecnologie innovative;
- d) cooperare con i paesi in via di sviluppo per migliorare le capacità tecniche e umane per promuovere la messa in opera, la diffusione, la dimostrazione ed il trasferimento di tecnologie verdi ed ambientali.

74. Prendendo atto dell'importanza della ricerca e dello sviluppo, ci siamo impegnati a Toyako ad aumentare gli investimenti nella ricerca fondamentale ed applicata e nello sviluppo delle tecnologie pulite. Intensificheremo tali sforzi e valuteremo ulteriori opzioni per migliorare la cooperazione tecnologica a livello globale. Chiediamo ai nostri esperti di valutare i progressi compiuti verso tali obiettivi e di presentare un rapporto alla nostra riunione in Canada nel 2010. Promuoveremo ulteriore ricerca fondamentale sul clima terrestre sia a livello nazionale che internazionale. Riteniamo che i meccanismi finanziari per la ricerca, lo sviluppo, la disseminazione e la diffusione di tecnologie debbano costituire parte integrante dell'accordo post 2012.

Finanziamenti

75. I finanziamenti saranno essenziali per raggiungere un accordo a Copenaghen ed è necessario rendere disponibili risorse finanziarie significative, sia pubbliche che private. Considerata la sua capacità di innovazione, il settore privato dovrà svolgere un ruolo cruciale nel finanziamento degli investimenti in nuove tecnologie. Le risorse pubbliche dovranno quindi stimolare finanziamenti del settore privato, con l'obiettivo di promuovere la ricerca, lo sviluppo e la dimostrazione di tecnologie a basse emissioni di carbonio, al fine di accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie ancora allo stadio iniziale di sviluppo e facilitare l'attuazione di strategie di adattamento e mitigazione nei paesi in via di sviluppo. Al fine di promuovere impegni collettivi su tecnologia e finanziamenti, noi:

- a) lavoreremo per assicurare una maggiore prevedibilità dei sostegni internazionali ed affermiamo la nostra intenzione di contribuire in modo adeguato, nel contesto di un accordo ambizioso a Copenaghen;
- b) affermiamo che tutti i paesi, ad eccezione di quelli meno avanzati, dovrebbero partecipare al finanziamento della lotta contro i cambiamenti climatici, in base a criteri concordati, e sosteniamo la presa in considerazione della proposta messicana;
- c) chiediamo l'elaborazione e l'attuazione di un meccanismo finanziario per sostenere il regime post-2012. Sottolineiamo che la disponibilità di finanziamenti a favore dei paesi in via di sviluppo, attraverso un'ampia gamma di fonti finanziarie, compresa l'assistenza finanziaria, è necessaria per l'adattamento e la mitigazione e per facilitare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Il sostegno finanziario deve essere efficiente, efficace ed equo e perciò deve essere collegato ai risultati ottenuti in termini di riduzioni delle emissioni e azioni per l'adattamento;
- d) lavoreremo per assicurare che la *governance* dei meccanismi per la concessione dei fondi sia trasparente, equa, efficace, efficiente, e rifletta in modo bilanciato la rappresentanza dei paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo. Sottolineiamo l'importanza di realizzare ulteriori programmi sulla base degli strumenti e delle istituzioni esistenti, come la *Global Environment Facility (GEF)*, le banche di sviluppo multilaterali, i fondi di adattamento, le agenzie bilaterali di cooperazione ed i *Climate Investment Funds (Strategic Climate Fund e Clean Technology Fund)*;

- e) promuoviamo i partenariati pubblico-privati, al fine di facilitare investimenti mirati ed efficienti nella ricerca, lo sviluppo, la messa in opera e la diffusione di tecnologie pulite, rendendo disponibili allo stesso tempo risorse addizionali dal settore privato.

Adattamento

76. Prendendo atto che anche l'attuazione di misure ambiziose per mitigare le emissioni non saranno sufficienti per evitare ulteriori impatti climatici, definiremo e avvieremo politiche di adattamento e interventi per il miglioramento della capacità (di adattarsi). Siamo molto preoccupati per le conseguenze dei cambiamenti climatici sullo sviluppo, sui servizi forniti dagli ecosistemi, sulla disponibilità di acqua e sulla sicurezza alimentare, sull'agricoltura, le foreste, la salute e l'igiene, particolarmente nei paesi più poveri e nei piccoli stati insulari in via di sviluppo. Sottolineiamo le possibili implicazioni sulla sicurezza degli impatti dei cambiamenti climatici e il potenziale aumento dei conflitti dovuti alla scarsità di risorse. Affronteremo tali questioni in uno spirito di collaborazione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo e confermiamo il nostro impegno di affrontare l'adattamento nell'ambito dell'accordo di Copenaghen. Inoltre:

- a) integreremo efficaci strategie di adattamento e valutazione del rischio nei programmi di cooperazione internazionale e aiuteremo i paesi in via di sviluppo ad inserire gli impegni di adattamento nelle loro politiche e nei loro piani di sviluppo nazionale;
- b) prenderemo in considerazione il ruolo degli ecosistemi nelle misure di adattamento, con l'obiettivo di migliorare la capacità di adattarsi degli ecosistemi, ridurre la vulnerabilità e rafforzare nuovi modelli di crescita sostenibile;
- c) consolideremo i *network* per lo scambio di informazioni relative alla vulnerabilità e agli studi di impatto ambientale, ma anche alla pianificazione e all'attuazione di misure di adattamento;
- d) garantiremo i finanziamenti necessari all'adattamento attraverso meccanismi bilaterali e multilaterali.

Disastri naturali

77. Per affrontare le crescenti minacce di disastri naturali e di fenomeni ambientali estremi causati dai cambiamenti climatici, come inondazioni, tempeste, siccità e incendi forestali, ci impegniamo a migliorare la



prevenzione, il monitoraggio e la risposta in tempo reale ai disastri, in particolare nei paesi in via di sviluppo, attraverso le seguenti azioni:

- a) definizione di linee guida comuni per la prevenzione e la gestione dei disastri naturali da integrare nei piani nazionali, in collaborazione con la Strategia Internazionale per la Riduzione dei Disastri delle Nazioni Unite (UNISDR) e l'Organizzazione Mondiale per la Meteorologia (WMO), partendo dalla Hyogo Framework for Action e dalle singole esperienze nazionali, migliorando la gestione dei rischi, la sensibilizzazione, il training per la popolazione e la risposta in tempo reale della protezione civile, come ad esempio il supporto logistico per le situazioni di emergenza;
- b) sostegno ai lavori attualmente in corso per lo sviluppo del Sistema di Sistemi per l'Osservazione della Terra (*Global Earth Observation System of Systems - GEOSS*).

Foreste e deterioramento del suolo

78. Consapevoli che la deforestazione è causa di circa il 20% delle emissioni annue di CO₂ e che le foreste costituiscono un serbatoio essenziale di biodiversità e sono fondamentali per il sostentamento ed i diritti di molte persone, continuiamo ad essere impegnati nel cercare di ridurre le emissioni derivanti dalla deforestazione e dal degrado delle foreste e nella promozione della gestione sostenibile delle foreste a livello globale. Alla luce di ciò, noi:

- a) supporteremo l'istituzione di incentivi, in particolare per i paesi in via di sviluppo, per promuovere la riduzione di emissioni attraverso azioni per ridurre la deforestazione e il deterioramento delle foreste. Considerato che tali misure otterranno risultati tangibili solo a medio termine, è essenziale avviare iniziative che prevedano azioni immediate con l'obiettivo di affrontare con urgenza le cause delle deforestazione. A tale scopo, collaboreremo per identificare strumenti innovativi, anche attraverso iniziative come il programma delle Nazioni Unite *Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation (UN REDD)*, la *Forest Carbon Partnership Facility (FCPF)* e il Gruppo di Lavoro sul Finanziamento Interinale della REDD (*Working Group on Interim Finance for Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation - IFRWG REDD*);
- b) continueremo a sostenere l'impegno a ridurre le emissioni dovute alla deforestazione e al deterioramento delle foreste, anche con riferimento

al ruolo della conservazione, della gestione sostenibile delle foreste e dello sviluppo delle foreste come aree di stoccaggio del carbonio, in linea con quanto stabilito nel Bali Action Plan. Continueremo a sostenere l'iniziativa REDD e prenderemo in considerazione l'inclusione di meccanismi finanziari nell'ambito del futuro accordo globale sul clima;

- c) incoraggeremo la cooperazione e la creazione di sinergie tra l'UNFCCC e altri processi internazionali sulle foreste e promuoveremo lo sviluppo di strategie nazionali coinvolgendo i principali attori, compresi i governi, le popolazioni indigene e le comunità locali, i gruppi della società civile e il settore privato;
- d) promuoveremo la cooperazione con i paesi partner per combattere il disboscamento illegale e il commercio illegale di legno, coerentemente con gli obblighi internazionali e con i nostri impegni e attività precedenti, compresi quelli nell'ambito del processo *Forest Law Enforcement and Governance (FLEG)*. Riaffermiamo la nostra intenzione di favorire la trasparenza dei mercati del legname e del commercio di legno legale e prodotto in modo sostenibile. In quest'ottica, intraprenderemo, ove appropriato, le azioni concrete previste dalla lista di opzioni presentata nel 2008 nell'ambito del Rapporto del Gruppo Esperti Foreste G8 sul Disboscamento Illegale;
- e) rafforzeremo la cooperazione internazionale e la condivisione di informazioni sulla gestione sostenibile delle foreste, compreso l'uso delle risorse forestali, la prevenzione e la gestione degli incendi e il monitoraggio delle malattie.

79. Siamo fortemente preoccupati dalla desertificazione e dal deterioramento del suolo nelle zone aride, fenomeno che costituisce al tempo stesso una causa ed una conseguenza dei cambiamenti climatici. Riconoscendo l'impatto sostanziale della desertificazione sul benessere umano, sulla povertà, sulla sicurezza alimentare e sull'ambiente, prendiamo atto dell'impegno della Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (UNCCD) e chiediamo ai Paesi partecipanti e alle istituzioni finanziarie collegate di rafforzare le sinergie tra le Convenzioni di Rio nell'attuazione dei progetti selezionati. Inoltre, lavoreremo con i paesi in via di sviluppo per integrare la Gestione Sostenibile del Suolo (*Sustainable Land Management - SLM*) nei programmi di cooperazione più appropriati e li aiuteremo ad inserire la Gestione Sostenibile del Suolo nei piani e nelle



politiche di sviluppo nazionali e nelle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Biodiversità

80. Riconoscendo il valore intrinseco della biodiversità e il suo contributo essenziale al benessere sociale ed economico, e il ruolo fondamentale dei servizi forniti dagli ecosistemi nella riduzione della povertà e nel raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (MDGs), noi:

- f) rafforzeremo il nostro impegno nel raggiungere il Target 2010 sulla Biodiversità per ridurre significativamente la perdita di biodiversità a livello globale, regionale e nazionale;
- g) sottolineiamo la necessità di definire una visione e un quadro ambizioso e realizzabile per proteggere la biodiversità oltre il 2010, valorizzando le sinergie tra le politiche relative ai cambiamenti climatici e quelle relative alla biodiversità. A tale scopo, riconosciamo la Carta di Siracusa sulla Biodiversità come uno strumento efficace per promuovere una strategia di lungo termine per la conservazione della biodiversità.

81. Riconosciamo inoltre che, nonostante gli impegni internazionali presi finora, compresi quelli nell'ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), la perdita di biodiversità è in aumento, aggravata dai cambiamenti climatici e dagli impatti delle attività umane. Al fine di ridurre gli effetti negativi relativi al deterioramento degli ecosistemi, tra cui la scarsità di acqua e di cibo, e di rafforzare la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica:

- h) assicureremo che le politiche di sviluppo sostenibile prendano in considerazione i benefici dei beni e servizi forniti dagli ecosistemi integrando la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità in tutti i settori appropriati;
- i) lavoreremo per completare i negoziati sul regime internazionale per l'accesso alle risorse genetiche e l'equa condivisione dei benefici che derivano dal loro utilizzo entro il 2010;
- j) rafforzeremo e amplieremo le attività di conservazione della biodiversità a livello internazionale, regionale, nazionale e locale;



- k) continueremo a sostenere la *Potsdam Initiative* lanciata nel 2007 e in particolare l'iniziativa globale attualmente in corso "*The Economics of Ecosystems and Biodiversity*";
- l) incoraggeremo il coinvolgimento della società civile, del mondo delle imprese e di tutti gli altri attori rilevanti nelle attività di conservazione della biodiversità.

82. Prendendo atto della necessità di una solida valutazione scientifica sulla biodiversità e con l'obiettivo di migliorare l'interfaccia tra scienza e politica nell'ambito della biodiversità, incoraggiamo il processo intergovernativo attualmente in corso nell'ambito del Programma della Nazioni Unite per l'Ambiente sull'*Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES)*, sostenendo il suo rapido completamento.

Educazione per lo Sviluppo Sostenibile

83. Apprezziamo ed incoraggiamo l'accelerazione degli sforzi internazionali in corso, in particolare da parte dall'UNESCO e di altre organizzazioni nella promozione dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile, un processo di apprendimento continuo che permette alle comunità di trovare soluzioni innovative alle nuove sfide sociali, economiche ed ambientali.

Energia pulita e accessibile

84. Insieme ai cambiamenti climatici ogni paese, realizzando modelli di sviluppo sostenibile di lungo termine, dovrà affrontare il tema cruciale della disponibilità di energia - in particolare di energia pulita - e della povertà energetica. La promozione di investimenti in infrastrutture energetiche, nell'efficienza energetica, nella diversificazione del mix energetico e nell'innovazione tecnologica è fondamentale per assicurare la disponibilità di energia sicura, pulita ed economica per rispondere alla domanda mondiale limitando, allo stesso tempo, le emissioni di anidride carbonica.

85. Sosterremo e miglioreremo la prevedibilità del contesto regolatorio internazionale come prerequisito essenziale per mercati energetici ben



funzionanti e per ridurre i rischi e le incertezze degli investimenti nei paesi produttori, di transito e di consumo.

Efficienza energetica, diversificazione del mix energetico e tecnologia

86. Prendiamo atto della necessità di aumentare gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nell'innovazione tecnologica e di adattare, dove opportuno, il contesto regolatorio e istituzionale, al fine di aumentare la diversificazione energetica e migliorare l'efficienza energetica, come strumento più economico per ridurre le emissioni e sostenere una "ripresa verde" migliorando, allo stesso tempo, la sicurezza energetica. Riaffermiamo l'importanza dei programmi di risparmio e di efficienza energetica. A questo fine:

- a) ci impegniamo a definire e ad attuare politiche efficaci per migliorare l'efficienza energetica in tutti i principali settori delle nostre economie, e a promuovere attivamente tra i consumatori l'uso razionale dell'energia e l'efficienza energetica;
- b) sosteniamo il lavoro dell'Agenzia Internazionale per l'Energia per l'identificazione e la disseminazione delle *best practices*, degli standard e delle raccomandazioni per aumentare l'efficienza energetica;

87. Sottolineiamo positivamente l'avvio operativo della Partnership Internazionale per la Cooperazione sull'Efficienza Energetica (IPEEC), dotata di un'agenda sostanziosa per la promozione dell'efficienza energetica e:

- a) guardiamo con interesse alle attività previste dal programma di lavoro dell'IPEEC come strumento per aiutare i vari paesi nell'attuazione delle politiche di efficienza energetica e le ulteriori informazioni sull'Iniziativa per un'Azione Globale sull'Efficienza Energetica, tenendo conto delle 25 raccomandazioni dell'AIE, in vista della presentazione di un rapporto al Vertice G8 in Francia nel 2011.
- b) invitiamo l'IPEEC ad incorporare il Network sugli Edifici Sostenibili (*Sustainable Buildings Network*), sviluppato con successo nell'ambito del pilastro energia del Processo di Dialogo di Heiligendamm per sfruttare il potenziale dell'efficienza energetica negli edifici residenziali, commerciali ed industriali, con l'obiettivo della presentazione dei risultati al Vertice G8 in Francia nel 2011.

88. strategia esaustiva per assicurare lo sviluppo sostenibile a lungo termine deve prevedere un *portfolio* di diverse fonti di energia. Nell'ambito della diversificazione del mix energetico, le energie rinnovabili svolgeranno un ruolo essenziale, in quanto rispondono alla doppia sfida di ridurre le emissioni e di ridurre il consumo e la dipendenza dai combustibili fossili. Alla luce di ciò, ci impegniamo a:

- a) migliorare le politiche e il contesto regolatorio al fine di stimolare gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili e promuovere l'impiego e la diffusione di energie rinnovabili anche nei paesi emergenti e in quelli in via di sviluppo;
- b) continuare a sostenere la cooperazione ed le *partnership* internazionali sulle energie rinnovabili. Rileviamo con interesse il lancio dell' Agenzia Internazionale per l'Energia Rinnovabile (IRENA), che invitiamo a cooperare con le altre organizzazioni internazionali e a promuovere attivamente l'utilizzo delle energie rinnovabili;
- c) promuovere la ricerca e lo sviluppo delle "reti intelligenti" (*smart grids*) e gli investimenti in questo settore, come strumento per accelerare l'integrazione efficiente e sicura delle fonti di energia rinnovabile e della generazione distribuita nel sistema elettrico e per migliorare l'efficienza energetica;
- d) sostenere iniziative regionali con l'obiettivo di promuovere l'energia rinnovabile e le tecnologie a basse emissioni di carbonio, come il *Mediterranean Solar Plan* e l'*Asia-Pacific Partnership on Clean Development and Climate*;
- e) alla luce dell'importanza di sviluppare le bioenergie ed i combustibili alternativi, sottolineiamo positivamente il lavoro della Partnership Globale per le Bioenergie (GBEP) per lo sviluppo di metodologie comuni per misurare le emissioni di gas a effetto serra prodotte dai biocombustibili e invitiamo il GBEP ad accelerare il suo lavoro sullo sviluppo di indicatori scientifici per la produzione sostenibile di biocombustibili e a promuovere la cooperazione tecnologica e l'innovazione nell'ambito delle bioenergie.

89. Siamo consapevoli dell'interesse, espresso da un numero crescente di paesi, per i programmi di energia nucleare come strumento per affrontare i cambiamenti climatici e aumentare la sicurezza energetica. Secondo tali paesi, infatti, l'energia nucleare può svolgere un ruolo essenziale, in quanto risponde alla duplice sfida di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e



ridurre il consumo di combustibili fossili. Riaffermiamo che il prerequisito fondamentale per utilizzare pacificamente l'energia nucleare è l'impegno internazionale a garantire la salvaguardia/non proliferazione, la sicurezza degli impianti da incidenti e quella sanitaria ("3S" - *safeguards, safety and security*). In collaborazione con l'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (AIEA), continueremo a promuovere lo sviluppo e l'attuazione di trattati, standard, raccomandazioni e procedure di monitoraggio, sia a livello internazionale che nazionale. In questo contesto, promuoveremo la collaborazione internazionale a tutti i livelli, compresi quelli relativi all'analisi costi-benefici, alla ricerca, allo sviluppo di infrastrutture e di risorse umane, alla costruzione degli impianti e alla loro fase operativa, allo smantellamento e alla gestione delle scorie, al fine di assicurare i più alti standard di sicurezza tecnicamente disponibili e accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie innovative. Sottolineiamo il ruolo chiave svolto dall'AIEA nella promozione dei più alti standard di non-proliferazione e sicurezza. Invitiamo tutti i paesi interessati all'uso civile dell'energia nucleare ad intraprendere una costruttiva cooperazione internazionale.

90. Alla luce delle sfide menzionate, il Gruppo G8 sulla Sicurezza Nucleare (*Nuclear Safety and Security Group - NSSG*) continuerà il suo lavoro di approfondimento delle tematiche di sicurezza nucleare. Sottolineiamo l'importanza dell'iniziativa sull'Educazione e la Formazione sulla sicurezza energetica lanciata dal NSSG, al fine di migliorare le capacità in paesi che stanno avviando o ampliando programmi nucleari.

91. Siamo consapevoli che, nonostante l'adozione di strategie efficaci di diversificazione, i combustibili fossili continueranno a rappresentare una componente essenziale del mix energetico in molti paesi, almeno a medio termine. Lo sviluppo e l'avvio operativo di tecnologie innovative come la Cattura ed il Sequestro della CO₂ (*Carbon Capture and Storage - CCS*) contribuirà pertanto in modo sostanziale a ridurre le emissioni. Riaffermando l'impegno preso a Toyako per la realizzazione di 20 impianti dimostrativi di CCS di taglia commerciale a livello globale entro il 2010, ci impegniamo a:

- a) accelerare la definizione di politiche, contesti regolatori e piani di incentivi focalizzati sullo sviluppo e sulla diffusione della tecnologia CCS;
- b) incoraggiare un maggior coinvolgimento dei paesi in via di sviluppo tramite la collaborazione e lo scambio di informazioni, anche attraverso i workshop organizzati dall'AIE;



- c) identificare fonti di finanziamento per i progetti dimostrativi di CCS;
- d) invitare l'AIE, insieme al Foro per la Leadership nel Sequestro della CO2 (*Carbon Sequestration Leadership Forum - CSLF*), a continuare a sviluppare le linee guida sulla tecnologia CCS e a fare un rapporto sullo state dell'arte, lavorando insieme al settore privato per accelerare la costruzione e la messa in opera dei progetti dimostrativi. A tal fine, sottolineiamo l'importanza del lavoro dell'AIE sui criteri per la realizzazione e l'operatività della CCS per facilitare il progresso globale su tali progetti, con l'obiettivo di presentare un aggiornamento al Vertice G8 del 2010;
- e) invitare l'Istituto Globale per la Cattura e il Sequestro della CO2 (GCCSI) a creare sinergie con le iniziative in corso nell'ambito dell'AIE e del CSLF, al fine di assicurare che queste attività si rafforzino a vicenda;
- f) identificare le necessità finanziarie e superare gli ostacoli, compreso il potenziale sviluppo di partnership innovative con le istituzioni finanziarie multilaterali.

Lotta alla povertà energetica

92. L'accesso ai servizi energetici moderni è essenziale per lo sviluppo umano e sociale e per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'accesso all'energia e la sua disponibilità sono intimamente legati al miglioramento delle condizioni di vita, sia nelle zone rurali che in quelle urbane, vista la sua importanza nel fornire acqua pulita, servizi igienici e sanitari efficaci, migliori sistemi educativi e altri servizi essenziali. Inoltre, la disponibilità di energia è cruciale per le attività produttive, per la creazione di posti di lavoro e di reddito.

93. Prendendo atto del fatto che la povertà energetica è estesa in molte regioni, particolarmente in Africa e in Asia sosteniamo, insieme ai paesi interessati, il lancio del Gruppo di Lavoro di Esperti sulla Povertà Energetica, proposto alla riunione dei Ministri G8 dell'Energia a Roma, e incoraggiamo la presentazione di un rapporto prima del Vertice di Muskoka nel 2010. Ci impegniamo ad agire tempestivamente e in modo risoluto insieme ai governi dei paesi in via di sviluppo, alle istituzioni finanziarie internazionali, alle comunità locali e al settore privato. Sulla base degli impegni che abbiamo assunto nel passato:



- a) promuoveremo lo sviluppo di politiche nazionali trasparenti in grado di assicurare l'impiego efficace delle risorse pubbliche e di attrarre e stimolare investimenti privati, al fine di facilitare l'elettrificazione rurale, la promozione delle energie rinnovabili e di tecnologie e combustibili alternativi per cucinare;
- b) incoraggeremo il coinvolgimento attivo delle comunità locali nei programmi di elettrificazione rurale, attraverso la diffusione di tecnologie adeguate e lo sviluppo di capacità umane, in collaborazione con il settore privato;
- c) assicureremo che il nostro lavoro per migliorare l'accesso all'energia favorisca la riduzione delle emissioni nei paesi in via di sviluppo, promuovendo l'utilizzo di tecnologie pulite, anziché di quelle altamente inquinanti, e migliorando la sicurezza energetica e l'accesso attraverso reti locali nelle aree più remote;
- d) miglioreremo le iniziative formative e per lo sviluppo delle comunità, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica, la diffusione di energie rinnovabili e l'impiego efficiente delle risorse naturali;
- e) miglioreremo le iniziative per lo sviluppo sostenibile di reti regionali per il trasporto del petrolio, del gas naturale e dell'elettricità;
- f) stimoleremo la disponibilità di finanziamenti per l'accesso all'energia, anche migliorando le condizioni di investimento.



Sviluppo e Africa **promuovere una globalizzazione sostenibile**

Una leadership responsabile per lo sviluppo sostenibile

94. In un mondo sempre più interdipendente tutti i paesi condividono interesse e responsabilità comuni nell'affrontare le sfide della crescita e dello sviluppo sostenibile. Nel corso degli ultimi anni abbiamo posto queste sfide in prima linea nei nostri Vertici, lanciando ambiziose iniziative centrate sugli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, concentrandoci sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) e raggiungendo importanti risultati.

95. In un momento di crisi economica globale siamo determinati ad assistere i paesi in via di sviluppo nell'affrontare l'impatto della crisi che sta avendo ripercussioni spropositate sulle comunità vulnerabili dei paesi più poveri e a collaborare con loro per raggiungere uno sviluppo sostenibile, sicurezza alimentare, buona governance, pace e sicurezza, al fine di promuovere l'accesso ad opportunità economiche e sociali per tutti e migliorare la sicurezza individuale.

96. Sviluppo economico e protezione dell'ambiente si rafforzano a vicenda. Progressi durevoli nello sradicare la povertà possono essere raggiunti solo se crescita economica e cambiamenti climatici sono affrontati congiuntamente, mediante un accordo a Copenhagen di ambizione adeguata. Siamo determinati a migliorare la collaborazione con i paesi partner mediante l'integrazione di strategie di crescita a bassa emissione di CO₂ ed efficaci misure di adattamento nei loro piani nazionali di sviluppo.

97. Siamo decisi ad esercitare e condividere la leadership per promuovere lo sviluppo attraverso un approccio inclusivo alla globalizzazione. Facciamo appello alle principali economie, ai paesi in via di sviluppo, alle istituzioni internazionali ed agli altri attori globali affinché collaborino con noi per individuare ed attuare risposte individuali e collettive e produrre risultati concreti nella lotta alla povertà.

98. Per migliorare trasparenza ed efficacia, abbiamo deciso di rafforzare la responsabilità di verifica degli impegni presi sia individualmente, sia



collettivamente, dai G8 in riferimento allo sviluppo e agli obiettivi di sviluppo. Abbiamo chiesto ai nostri esperti di mettere a punto un rapporto preliminare, allegato come annesso, che presenti una sintesi dei progressi realizzati. Inoltre abbiamo affidato ad un gruppo di lavoro di alto livello l'incarico di definire, in cooperazione con i più competenti organismi internazionali, una metodologia di presentazione dei dati omnicomprensiva e coerente, incentrata sulle nostre attività di promozione dello sviluppo e affini, con particolare attenzione alla verifica dei risultati. Un rapporto conclusivo sarà presentato nel 2010, in occasione del vertice di Muskoka in Canada. Chiediamo, inoltre, di fare una valutazione internazionale nel 2010 su cosa sia necessario fare per raggiungere gli MDGs.

Un rinnovato impegno per lo sviluppo: assistere i paesi in via di sviluppo ad affrontare la crisi

99. Nei paesi in via di sviluppo, la crescita e l'occupazione sono seriamente minacciate ostacolando i progressi fatti verso obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, compresi gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il rallentamento globale dell'economia ha ridotto in maniera significativa le entrate provenienti dalle esportazioni, i flussi di capitali privati e le rimesse verso i paesi in via di sviluppo. Il calo delle entrate statali e la minore disponibilità di finanziamenti esterni hanno anche costretto molti governi di paesi in via di sviluppo a prendere in considerazione tagli ad investimenti vitali ed alla spesa per gli ammortizzatori sociali. Questa combinazione di pressione esterna e fiscale potrebbe provocare instabilità macroeconomica e sociale con effetti duraturi sulle generazioni presenti e future. Dobbiamo agire ora per evitare che la crisi economica si trasformi in una crisi sociale più profonda. Abbiamo deciso di prendere in considerazione il potenziale di un efficace meccanismo di allerta delle Nazioni Unite rivolto agli impatti ed alla vulnerabilità globali (*UN Global Impact and Vulnerability Alert System, GIVAS*). Siamo, pertanto, decisi ad agire in accordo con le principali economie emergenti, i paesi in via di sviluppo ed altri importanti attori per creare le condizioni per incoraggiare gli investimenti ed il commercio mondiale, mettendo la crescita mondiale su un percorso più solido e riducendo al minimo l'impatto della crisi sulle popolazioni vulnerabili.

100. Riconfermiamo la nostra determinazione a mettere in pratica il Consenso di Monterrey e la Dichiarazione di Doha sul Finanziamento per lo Sviluppo. In particolare, nonostante il grave impatto della crisi sulle nostre



economie, ribadiamo l'importanza di ottemperare ai nostri impegni ed aumentare gli aiuti come deciso a Gleneagles e riaffermato a Heiligendamm e Toyako. Per l'Africa, ciò implicherà anche l'aumento, insieme ad altri donatori, dell'APS di US\$ 25 miliardi all'anno entro il 2010, rispetto al 2004. L'OCSE-DAC ha calcolato che gli impegni congiunti del G8 e di altri donatori aumenterebbero l'APS globale di circa US\$ 50 miliardi all'anno entro il 2010 rispetto al 2004. Continueremo a concedere la cancellazione del debito ai sensi dell'iniziativa Enhanced HIPC, dell'Iniziativa Multilaterale di Cancellazione del Debito e dell'Approccio di Evian del Club di Parigi.

101. Al Vertice di Londra abbiamo concordato un aumento consistente di risorse attraverso le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) per offrire sostegno durante la crisi e per mantenere la crescita. Come G8 rimaniamo fermamente impegnati sulle decisioni assunte a Londra e la loro tempestiva e piena attuazione. Inoltre, prenderemo in considerazione delle modalità per migliorare l'accesso al credito dei governi dei paesi in via di sviluppo e del settore privato, esploreremo approcci rafforzati alla ristrutturazione dei debiti sovrani basati su quadri di riferimento e principi esistenti e incoraggiamo prestatori e debitori a perseguire politiche di prestito sostenibile. Incoraggiamo i paesi non DAC con elevate riserve in valuta estera a valorizzare gli investimenti favorevoli allo sviluppo. Chiediamo alle IFI di operare con i paesi partner per rafforzare le capacità di gestione del debito e migliorare gli strumenti di monitoraggio per promuovere la sostenibilità del debito nel lungo termine.

102. La crisi finanziaria rende doppiamente importante migliorare l'efficacia dei nostri aiuti. Siamo fermamente impegnati a mettere in pratica la Dichiarazione di Parigi e l'Agenda di Accra per l'Azione (AAA), per garantire l'efficacia dei nostri interventi in termini di sviluppo. Sulla base dei risultati del Rapporto OCSE del 2008, accelereremo l'attuazione dei nostri impegni sull'efficacia degli aiuti, con forte enfasi sulla messa in atto a livello paese, e con una valutazione dei progressi al Quarto Forum di Alto Livello del 2011 sull'efficacia degli Aiuti. Siamo pronti a collaborare con i paesi partner, i donatori non DAC e altri attori della cooperazione Sud-Sud per migliorare i risultati in termini di sviluppo.

103. Incoraggiamo i paesi in via di sviluppo a continuare l'attuazione di strategie che sostengono una crescita inclusiva ed equa e a portare avanti gli sforzi per l'elaborazione di quadri normativi che favoriscano lo sviluppo di



mercati finanziari solidi ed inclusivi, di investimenti del settore privato e di crescita dell'occupazione. Incoraggiamo e sosteniamo i meccanismi di protezione sociale per affrontare la vulnerabilità di coloro che sono stati più duramente colpiti dalla crisi. Laddove appropriato, potremo utilizzare un approccio anti-ciclico che permetta di offrire sostegno di breve termine alle persone più vulnerabili. Prenderemo anche in considerazione l'eventualità di rivedere le priorità nei nostri programmi di aiuto allo sviluppo, alla luce dell'attuale crisi.

104. Lodiamo la rapida risposta delle IFI alla crisi e le sollecitiamo a continuare a coordinare le loro azioni e allargare il sostegno finanziario per i paesi in via di sviluppo, considerando anche di accelerare l'esborso dei fondi già approvati e la revisione degli strumenti esistenti. Pertanto, accogliamo con favore la costituzione da parte della Banca Mondiale del Quadro di Riferimento per la Vulnerabilità (*Vulnerability Framework*).

105. Accogliamo con favore il rapporto dei nostri Rappresentanti Personali per l'Africa sulle misure per rafforzare il partenariato G8-Africa e sostenere il processo di riforma del Forum per il Partenariato con l'Africa (*Africa Partnership Forum*).

106. Accogliamo con favore il lavoro produttivo del Gruppo di Lavoro di Heiligendamm su Sviluppo e Africa, che ha contribuito a costruire una comune comprensione di quali principi attuare per lo sviluppo e siamo desiderosi di esplorare ulteriormente, e mettere in atto, approcci comuni efficaci che possano soddisfare al meglio le esigenze dei paesi in via di sviluppo.

Costruire su Monterrey e Doha: un approccio sistemico e integrato allo sviluppo (*whole of country approach*)

107. I governi nazionali hanno la responsabilità primaria di garantire lo sviluppo, impegnandosi con i rispettivi parlamenti, le autorità locali, le organizzazioni della società civile ed i cittadini a dare forma alle politiche necessarie, mobilitando le risorse interne e favorendo un loro utilizzo efficiente e sostenibile. Tuttavia, un rinnovato impegno per combattere la povertà richiede un aumento degli sforzi da parte di attori pubblici e privati dei paesi sviluppati, delle economie emergenti e dei paesi in via di sviluppo. Continueremo a sostenere i paesi partner nello sforzo di incrementare le



entrate nazionali tramite l'aggiornamento di regolamenti doganali e fiscali, il miglioramento di capacità di raccolta delle entrate e l'introduzione di misure efficaci di lotta all'evasione fiscale, ai flussi finanziari illegali ed alla corruzione. Miglioreremo le iniziative di cooperazione sulla trasparenza finanziaria e lo scambio di informazioni sui contributi fiscali.

108. Costruendo sul Consenso di Monterrey, come riaffermato nella Conferenza di Doha sul Finanziamento per lo Sviluppo, promuoveremo un approccio sistemico ed integrato allo sviluppo globale, basato sull'utilizzo di tutte le risorse nazionali (*whole of country approach*). Garantiremo sinergie più forti tra tutte le politiche rilevanti per i vari settori e sosterremo lo sviluppo di condizioni favorevoli per tutti i protagonisti del nostro sistema paese (governo centrale e governi locali, settore privato, filantropia e società civile) per contribuire in maniera efficace allo sviluppo dei paesi partner. Collaboreremo con i paesi partner per ottimizzare l'impatto degli investimenti, degli scambi commerciali, della cancellazione e del finanziamento sostenibile del debito pubblico, della microfinanza, delle rimesse, delle risorse nazionali dei paesi partner, oltre che dell'aiuto allo sviluppo, al fine di diversificare la combinazione di risorse finanziarie disponibili e ridurre gradualmente la dipendenza dagli aiuti. Facciamo appello alla comunità internazionale affinché prenda in considerazione, laddove necessario, l'ampliamento di iniziative di finanziamento innovativo su base volontaria e prendiamo nota delle attività svolte dal Gruppo di Lavoro sul Finanziamento Innovativo per lo Sviluppo (*Leading Group on Innovative Financing for Development*). Inoltre, esploreremo le potenzialità di nuovi meccanismi di finanziamento innovativo, comprese nuove forme di contributo volontario da parte dei cittadini e delle aziende.

109. Sulla base dell'approccio sistemico (*whole of country approach*), esploreremo la fattibilità e la rilevanza di un nuovo strumento di valutazione studiato per prendere in considerazione appieno tutti i vari contributi allo sviluppo sostenibile dei paesi partner. Tenendo conto di una vasta gamma di fattori come gli aiuti di stato, le altre strategie di sostegno non basate sugli aiuti (*non-aid policies*), gli sforzi del settore privato e della società civile, un tale strumento potrebbe fornire linee guida su come favorire i contributi allo sviluppo da parte del sistema economico nazionale dei nostri paesi e massimizzarne l'impatto. A questo riguardo, potrebbe anche costituire la base per un migliore dialogo tra i G8 ed i paesi partner su come far avanzare



le rispettive politiche. Chiediamo all'OCSE di approfondire ulteriormente questa questione e riferirne al nostro prossimo Vertice nel 2010.

Rafforzare le iniziative del G8 e globali per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

110. Siamo consapevoli della nostra responsabilità nel portare avanti il raggiungimento degli MDGs, in particolare in Africa. Il fatto che questi Obiettivi siano interdipendenti tra loro richiede politiche di sviluppo onnicomprensive, coordinate e complementari. Tali politiche saranno ispirate a principi di sostenibilità, di inclusività e di pari opportunità oltre che dai cinque pilastri della Dichiarazione di Parigi: titolarità, allineamento, armonizzazione, gestione sulla base dei risultati e responsabilità di verifica dei risultati ottenuti. Promuoveremo le pari opportunità quale principio fondamentale del miglioramento dell'efficacia degli aiuti e della riduzione della povertà. Inseriremo le nostre iniziative all'interno di partenariati che coinvolgano tutti i portatori di interesse più rilevanti, a livello nazionale, regionale e globale. In linea con l'AAA, laddove possibile, progrediremo sulla base dei partenariati esistenti e garantiremo che questi siano efficaci ed inclusivi; promuoveremo un miglior coordinamento e divisione del lavoro; ridurremo la frammentazione degli aiuti, ci assicureremo che questi siano allineati alle priorità dei paesi partner e rafforzeremo le strutture di questi paesi, con particolare attenzione ad obiettivi e strumenti specifici relativi a condizioni di fragilità e di post-conflitto.

Promuovere la sicurezza alimentare globale

111. L'agricoltura e la sicurezza alimentare devono essere poste al centro dell'agenda internazionale. Accogliamo con favore la Dichiarazione Finale del G8 dei Ministri dell'Agricoltura che si sono di recente riuniti a Treviso e ci impegniamo a continuare a collaborare con i paesi partner e le organizzazioni internazionali e regionali per favorire le condizioni che garantiscano l'accesso sostenibile a cibo sufficiente, a prezzi accessibili e sicuro per tutti. La crisi economica ha cambiato drasticamente lo scenario di fronte al quale ci siamo trovati quando ci siamo riuniti l'ultima volta a Toyako. Sebbene i prezzi dei prodotti di base globali e del cibo siano significativamente diminuiti in molte regioni, rimangono comunque alti rispetto ai livelli storici. Come conseguenza dei picchi dei prezzi alimentari, il numero di persone che



soffrono di fame è aumentato di 100 milioni arrivando ad 1 miliardo e potrebbe peggiorare in maniera significativa nell'ulteriore dispiegarsi della crisi economica globale. Redditi più bassi ed una maggiore disoccupazione riducono il potere d'acquisto dei poveri, peggiorando il loro accesso al cibo. L'impatto del cambiamento climatico sull'agricoltura e la ridotta disponibilità di acqua potrebbero aggravare la situazione già critica della sicurezza alimentare, richiedendo sforzi più ampi per l'adattamento e la mitigazione.

112. A Toyako abbiamo convenuto di intraprendere tutte le misure possibili per garantire la sicurezza alimentare globale, sottolineando che il G8 si era impegnato per più di US\$ 10 miliardi a partire dal gennaio 2008 per obiettivi a breve, medio e lungo termine per sostenere gli aiuti alimentari, gli interventi per la nutrizione, le attività di protezione sociale e l'aumento della produzione agricola. Il rapporto di monitoraggio realizzato dai nostri esperti conferma che da gennaio 2008 a luglio 2009 sono stati erogati US \$ 13 miliardi e che dal Summit di Toyako sono stati presi ulteriori e sostanziali impegni.

113. Al fine di garantire un mondo più sicuro dal punto di vista alimentare, ci impegniamo a:

a) stimolare una crescita sostenibile della produzione alimentare mondiale, promuovendo maggiori investimenti in agricoltura, anche attraverso l'aiuto allo sviluppo, e con particolare attenzione ai piccoli coltivatori diretti; promuovere mercati locali, nazionali ed internazionali ben funzionanti e trasparenti come mezzo per ridurre la volatilità dei prezzi e combattere la speculazione; collaborare con i governi e le organizzazioni regionali per rafforzare i sistemi di ricerca agricola nazionali; aumentare gli investimenti e l'accesso alla conoscenza scientifica e alla tecnologia, anche tramite il rafforzamento del ruolo del Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale (*Consultative Group on International Agricultural Research, CGIAR*); incoraggiare un'adeguata gestione delle risorse naturali e della terra, la protezione della biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

b) notando una tendenza in crescita degli investimenti agricoli internazionali, compresi l'affitto e l'acquisto della terra nei paesi in via di sviluppo, collaboreremo con i paesi partner e le organizzazioni internazionali per mettere a punto una proposta congiunta sui principi e le migliori pratiche per gli investimenti agricoli internazionali.

c) favorire un'architettura internazionale per agricoltura e sicurezza alimentare più efficiente e coerente: portando avanti le riforme della FAO, del Comitato sulla Sicurezza Alimentare Mondiale e delle altre agenzie specializzate e la loro collaborazione a livello globale, regionale e di paese; migliorando l'efficacia degli aiuti alimentari; continuando ad esplorare le varie opzioni per un approccio coordinato per la gestione delle scorte; facendo progredire i negoziati commerciali per pervenire ad una conclusione equilibrata, globale e ambiziosa del Doha Round.

d) sostenere processi guidati dai paesi e regionali, come il Programma Integrato per lo Sviluppo dell'Agricoltura in Africa (*Comprehensive Africa Agriculture Development Programme, CAADP*), per favorire un'agricoltura sostenibile, lo sviluppo dei mercati locali e le attività rurali non agricole, oltre che per rafforzare i sistemi di allarme precoce, i meccanismi di protezione sociale e le reti di sicurezza per i gruppi vulnerabili della popolazione.

114. Continueremo a sostenere un approccio integrato per raggiungere una sicurezza alimentare globale, rispondere alle emergenze e prevenire crisi future, costruendo sul Quadro Globale per l'Azione dell'ONU (*UN Comprehensive Framework for Action, CFA*). Facendo seguito ai nostri impegni di Toyako, siamo felici dei progressi fatti finora, in stretta collaborazione con la Task Force di Alto Livello dell'ONU sulla Crisi della Sicurezza Alimentare Globale (*UN High Level Task Force on Global Food Security Crisis, HLTF*), per la costituzione del Partenariato Globale per l'Agricoltura e la Sicurezza Alimentare (*Global Partnership for Agriculture and Food Security, GPAFS*). Siamo anche felici dei risultati dei recenti incontri dei nostri Ministri dell'Agricoltura e dei Ministri per lo Sviluppo che si sono occupati di questo processo. Facciamo appello a tutti i portatori di interesse affinché si uniscano al Partenariato e ci impegniamo a fare progressi, entro la fine del 2009, nell'attuazione del Partenariato Globale per l'Agricoltura e la Sicurezza Alimentare.

115. In linea con il nostro approccio integrato allo sviluppo e costruendo sulle istituzioni ONU e le altre istituzioni internazionali e regionali, la GPAFS dovrà affrontare la questione della sicurezza alimentare promuovendo uno sviluppo agricolo sostenibile, tenendo conto degli impatti del clima, e costruendo società che sanno reagire alle emergenze. La GPAFS dovrà produrre una spinta politica propulsiva per una risposta all'insicurezza



alimentare che sia globale, inclusiva, efficace ed orientata all'azione e che riguardi il livello nazionale, regionale e globale. Essa dovrà consentire a tutti i portatori d'interesse importanti (es. consumatori e produttori, coltivatori diretti e donne che operano in agricoltura, società civile, settore privato e accademici) di condividere le "migliori pratiche", coordinare le azioni e migliorare la gestione delle risorse.

Promuovere un accesso sostenibile all'acqua e all'igiene

116. Molti paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa, Asia e Pacifico, sono ben lungi dall'aver raggiunto un accesso sostenibile all'acqua e all'igiene, indispensabili per lo sviluppo sostenibile. Siamo determinati a generare una spinta politica propulsiva a livello globale, regionale e nazionale per gli obiettivi concordati a livello internazionale, compresi gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e le loro finalità relative all'accesso all'acqua potabile e all'igiene di base. I cambiamenti climatici avranno impatti significativi sulla gestione delle risorse e l'erogazione dei servizi. Rafforzeremo di conseguenza i nostri sforzi: a sostegno di una migliore gestione delle risorse idriche per incrementare la capacità di recupero di fronte a condizioni climatiche avverse e orientare gli interventi di adattamento; contro la desertificazione; per la riduzione del rischio di catastrofi; e per il miglioramento di fornitura di informazioni, raccolta dati e analisi, basati su riscontri scientifici.

117. Accogliamo con favore il rapporto degli esperti per le risorse idriche riguardo all'attuazione del Piano d'Azione di Evian sull'Acqua. Nonostante chiari progressi, resta ancora molto da fare. Pur riconoscendo che le sfide poste dall'accesso all'acqua e all'igiene richiedono leadership, investimenti e interventi da parte dei governi, della società civile e del settore privato dei paesi in via di sviluppo, rafforzeremo il nostro sostegno ai partner sulla base dei loro impegni, per migliorare la gestione delle risorse, la governance e le strategie di finanziamento sostenibile.

118. Insieme ai partner africani lanceremo un partenariato rafforzato Africa-G8 per l'accesso all'acqua e all'igiene, basata sulla verificabilità reciproca e sulla corresponsabilità, per mettere in pratica i rispettivi impegni per l'accesso all'acqua e all'igiene e rispondere all'appello reciproco per il miglioramento del lavoro congiunto proveniente dai Vertici di G8 e Unione



Africana del 2008. Nell'ambito di questo partenariato, sulla base di iniziative di successo, sosterranno i partner africani affinché ottemperino agli impegni assunti di: dare priorità all'accesso all'acqua e all'igiene all'interno dei piani nazionali di sviluppo; mettere a punto strategie di mobilitazione delle risorse, inclusi stanziamenti nei bilanci nazionali e politiche sostenibili di recupero dei costi; coinvolgere tutti i portatori d'interesse più importanti e promuovere programmi per rafforzare la capacità degli attori locali ed il monitoraggio del progresso delle iniziative. Le iniziative del G8 comprenderanno: sostegno ai processi di coordinamento a livello di paese condotti dai governi nazionali per il raggiungimento dell'efficacia degli aiuti; rafforzamento della capacità degli attori locali e delle istituzioni, comprese organizzazioni regionali come l'Unione Africana e il Comitato dei Ministri Africani per l'Acqua (AMCOW); rafforzamento delle complementarità e delle sinergie con le iniziative multilaterali e regionali esistenti. Continueremo a collaborare con i partner africani a tutti i livelli, con l'obiettivo di ottenere progressi tangibili nel portare avanti il partenariato entro la fine del 2009.

119. Per la regione Asia e Pacifico, continueremo l'attuazione del Piano d'Azione di Evian concentrandoci sulla gestione integrata delle risorse idriche e lavoreremo a questioni regionali chiave come l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei bacini fluviali transfrontalieri.

Promuovere la Salute Globale

120. Sin dai Vertici di Okinawa e di Genova, con il lancio del Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria, abbiamo svolto un ruolo critico nel sostenere i progressi relativi al raggiungimento degli MDGs correlati alla salute. Abbiamo compiuto dei progressi per quanto concerne l'accesso universale alla prevenzione e alle cure contro l'HIV/AIDS; per la malaria; per la tubercolosi, lo sradicamento della polio e nella riduzione dei tassi di mortalità infantile. Nonostante questi sforzi, i progressi relativi agli "MDG salute", specialmente quelli concernenti la mortalità infantile e la salute materna, sono ancora lontani dall'essere raggiunti in particolare nell'Africa sub-sahariana. Inoltre, la situazione sanitaria è ulteriormente aggravata dal peso delle malattie non comunicabili.

121. Nell'attuale crisi finanziaria globale riaffermiamo il nostro impegno ad affrontare i bisogni dei più vulnerabili, soprattutto donne e bambini. A



questo proposito, incoraggiamo l'Organizzazione della Sanità (OMS), la Banca Mondiale e gli altri partner a monitorare l'impatto della crisi sulla salute e a consigliare quali azioni intraprendere a livello globale e locale. Al fine di procedere verso l'obiettivo dell'accesso universale ai servizi sanitari, specialmente nell'ambito dell'assistenza medica di base, è essenziale rafforzare i sistemi sanitari attraverso dei miglioramenti nel settore delle risorse umane, soprattutto nella formazione di medici e operatori sanitari comunitari, dei sistemi informatici e di finanziamento della sanità inclusa la protezione della salute sociale e con una particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili. Riaffermiamo il nostro impegno ad affrontare la carenza di operatori sanitari nei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa e prendiamo nota della Dichiarazione di Kampala del 2008 e dell'Agenda (*Agenda for Global Actions*) lanciata dall'Alleanza Globale per le risorse umane in ambito sanitario (*Global Health Workforce Alliance*). Incoraggiamo l'OMS a mettere a punto entro il 2010 il Codice di Condotta per il Reclutamento internazionale del personale Sanitario. Cominceremo, inoltre, ad affrontare i divari esistenti nei sistemi sanitari in Africa Sub-Sahariana attraverso varie strategie tra cui la creazione di network di ricercatori e lo sviluppo di un consorzio di centri interdisciplinari di innovazione con la collaborazione dei partner africani. Come primo passo per lo sviluppo del consorzio, faciliteremo un incontro verso la fine dell'anno con i partner africani per definire una roadmap. Collaboreremo con i paesi partner e le istituzioni internazionali per promuovere sistemi informatici ben funzionanti. Incoraggiamo anche le istituzioni multilaterali (comprese OMS, Banca Mondiale, Fondo Globale per la lotta all'AIDS, TB e Malaria, GAVI, UNITAID e le organizzazioni delle Nazioni Unite) a continuare a sostenere il rafforzamento dei sistemi sanitari. Le incoraggiamo a migliorare ulteriormente il coordinamento con i piani e i processi nei paesi partner e i partenariati internazionali nel settore sanitario.

122. Promuoviamo un approccio integrato e globale al raggiungimento degli MDGs relativi alla salute, massimizzando anche le sinergie tra le iniziative sanitarie globali ed i sistemi sanitari. Accelereremo i progressi della lotta alla mortalità infantile, anche tramite l'intensificazione del sostegno alla vaccinazione e alla distribuzione di micronutrienti, e quelli relativi alla salute materna, anche attraverso l'assistenza ed i servizi per la salute sessuale e riproduttiva e la pianificazione familiare volontaria. Sosteniamo con entusiasmo lo sviluppo di un consenso globale sulla salute materno-infantile al fine di accelerare il raggiungimento dei relativi Obiettivi del Millennio



attraverso: i) leadership ed impegno a livello politico e di comunità; ii) un pacchetto di interventi di qualità basati su riscontri oggettivi, attraverso sistemi sanitari efficaci; iii) la rimozione delle barriere che impediscono l'accesso ai servizi alle donne e ai bambini e accesso gratuito laddove i paesi scelgono di fornirlo; iv) personale sanitario adeguatamente formato; v) verifica degli impegni presi. Incoraggiamo l'OMS, la Banca Mondiale, l'UNICEF e UNFPA a rinnovare gli sforzi del loro operato sulla salute materno-infantile. Metteremo in atto ulteriori sforzi per l'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS entro il 2010, con particolare enfasi sui servizi di prevenzione ed integrazione per HIV/TB. Uniremo queste attività con azioni per: combattere la tubercolosi e la malaria, affrontare la diffusione delle malattie tropicali neglette e sostenere il completamento dello sradicamento della polio; migliorare il monitoraggio della patologie infettive emergenti. A questo proposito, sottolineiamo l'importanza di affrontare le disuguaglianze di genere. Ci felicitiamo per la leadership africana forte nell'affrontare le sfide della salute e accogliamo con favore il lancio dell'Alleanza sulla Malaria dei Leader africani (*African Leaders Malaria Alliance*) in occasione della 64esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite che si terrà a settembre 2009.

123. Riconosciamo anche la necessità di rafforzare il legame tra il settore sanitario e le altre politiche promuovendo un approccio strategico che consideri "la salute come risultato di un insieme di politiche". Il nostro obiettivo è di affrontare i determinanti chiave della salute tramite il rafforzamento delle politiche dei vari settori come la riduzione della povertà, la sicurezza alimentare e la nutrizione, l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari di base, l'istruzione, la parità di genere, l'occupazione, l'edilizia abitativa, la giustizia, l'ambiente e la scienza e la tecnologia. Ci impegniamo a contrastare ogni forma di stigma, discriminazione e violazione dei diritti umani, e sosteniamo la promozione dei diritti delle persone con disabilità e l'eliminazione delle restrizioni ai viaggi per le persone sieropositive.

124. Invitiamo i paesi partner ad aumentare ed utilizzare efficacemente i finanziamenti per la salute in linea con i principi delle Dichiarazioni di Roma, Parigi e Accra. Riconosciamo il ruolo cruciale ed il contributo del Fondo Globale, dell'OMS e della Banca Mondiale. Li incoraggiamo a dare assistenza, insieme ad altri attori importanti, ai paesi nello sviluppo delle strategie e dei piani di azione, sulla base di esperienze quali la Partnership Internazionale sulla Salute (*International Health Partnership, IHP+*) e altre



iniziative compresa la *Providing for Health*. Riconosciamo il lavoro del Leading Group sulle forme innovative di finanziamento per lo sviluppo e il rapporto della Task Force sulla Salute (*High Level Task Force on Innovative International Financing for Health Systems*) che presenta una serie di opzioni tra cui i paesi e i portatori di interesse possono scegliere su base volontaria per mobilitare più risorse per il rafforzamento dei sistemi sanitari. Ciascun paese G8 considererà quale raccomandazione specifica del *Leading Group* e della *Task Force* prendere in considerazione e portare avanti.

125. Riaffermiamo i nostri impegni, compresi i USD 60 miliardi per combattere le malattie infettive e rafforzare il sistema sanitario entro il 2012. Sulla base delle decisioni prese ai Summit di S. Pietroburgo, Heiligendamm e Toyako, abbiamo costituito un meccanismo di follow-up per monitorare i progressi fatti dai G8 nell'ambito della salute. Accogliamo con favore il rapporto presentato dai nostri esperti, sottolineando i progressi e ci impegniamo migliorare ulteriormente l'esercizio.

Procedere verso l'accesso all'educazione per tutti

126. Investire nell'istruzione è fondamentale per una ripresa sostenibile dall'attuale crisi economica e per uno sviluppo a lungo termine. Riaffermiamo il diritto all'istruzione per tutti. Siamo a favore di un approccio integrato ai sistemi educativi, dando priorità all'accesso ed al completamento dell'istruzione primaria di qualità e anche favorendo l'istruzione post-primaria, la formazione professionale e l'alfabetizzazione degli adulti, in base alle esigenze specifiche dei paesi beneficiari. Sosteniamo gli sforzi per includere le strategie educative nelle più ampie politiche per lo sviluppo, nello spirito della Dichiarazione di Oslo "*Acting together*" (Agire Insieme) dando enfasi ai principi dell'efficacia degli aiuti e della divisione del lavoro.

127. Continuiamo l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa Istruzione per Tutti (*Education for All, EFA*) e accogliamo con favore i progressi fatti finora ma riconosciamo che sono ancora necessarie delle azioni decisive. Riaffermiamo che nessun paese seriamente impegnato nel contesto dell'EFA sarà ostacolato nel raggiungimento di questo obiettivo a causa della mancanza di risorse. Continuiamo a prestare una speciale attenzione ai paesi colpiti da conflitti o crisi, alle ragazze, ai bambini nelle aree rurali, ai bambini con disabilità, ai bambini che lavorano e quelli che convivono con HIV/AIDS o ne sono affetti. In questa ottica, i governi



dovrebbero migliorare la qualità dell'istruzione anche attraverso il reclutamento, la formazione, la capacità di "trattenere" gli insegnanti qualificati oltre che una loro migliore gestione. Accogliamo con favore la campagna globale per sostenere l'educazione attraverso gli eventi internazionali come i Campionati Mondiali di Calcio del 2010. Accogliamo con favore la creazione di una Task Force internazionale su "Insegnanti per l'EFA", che ha l'obiettivo di affrontare la questione della "carenza di insegnanti".

128. Ribadiamo il nostro sostegno all'Iniziativa Rapida / Istruzione per Tutti (*Education for All - Fast Track Initiative*, EFA-FTI) come buon esempio per quanto concerne l'efficacia degli aiuti. Continueremo a facilitare l'attuazione, entro il 2009, del processo di riforma dell'EFA/FTI con una specifica attenzione alla *governance* e ai meccanismi di finanziamento. Questo processo sarà basato sui riscontri preliminari della valutazione dell'iniziativa FTI attualmente in corso. Insieme ad altri donatori, siamo impegnati su di un approccio comune attraverso la mobilitazione di risorse bilaterali e multilaterali al fine di garantire un finanziamento a lungo termine e far fronte all'ammanto finanziario del FTI che si stima attorno ai \$1,2 miliardi entro i prossimi 18 mesi e colmare le lacune relative ai dati sull'istruzione, le politiche e la capacità per accelerare l'azione relativa all'EFA. Accogliamo il rapporto presentato dai nostri esperti relativo ai progressi circa il nostro sostegno all'EFA-FTI che mostra come l'istruzione contribuisca a tutta l'Agenda degli Obiettivi del Millennio e sia un fattore chiave per la riduzione della povertà. Salutiamo con favore l'organizzazione dei prossimi incontri del FTI che si terranno in Italia nell'autunno 2009, come un primo passo nel Processo di Rifinanziamento (*Replenishment Process*).

Rafforzare le capacità ed i meccanismi di coordinamento per la pace e la sicurezza in Africa

129. La pace e la sicurezza sono “conditio sine-qua-non” per uno sviluppo sostenibile. I paesi in via di sviluppo in una situazione di post-conflitto devono affrontare sfide particolari per raggiungere gli MDGs e necessitano di assistenza speciale. Abbiamo valutato i progressi fatti nel mantenimento degli impegni esistenti in materia di rafforzamento delle capacità di mantenimento e costruzione della pace in Africa. Rafforzeremo i programmi G8 agendo per:

- a) migliorare il coordinamento per le operazioni di sostegno alla pace, riconoscendo il ruolo leader dell’ONU, ed in particolare del Consiglio di Sicurezza dell’ONU. Aumenteremo gli sforzi per: coordinare l’assistenza materiale e logistica, le attività di formazione e pianificazione; valutare con i paesi partner le cause del conflitto per elaborare mandati chiari e realizzabili per le operazioni di pace e migliorare gli sforzi di costruzione della pace; integrare le componenti civili, militari e di polizia. Rafforzeremo il ruolo della *Africa Clearing House*, esaminando con l’Unione Africana le modalità per costituire con il supporto del G8 un sito web ed una banca dati dedicati sulle attività per la pace e la sicurezza, al fine di ottenere uno scambio di informazioni continuo e garantire un miglior coordinamento, maggiore coerenza e sinergia tra le nostre iniziative. Affidiamo ai nostri esperti il compito di elaborare ulteriori proposte specifiche entro il prossimo Vertice.
- b) fornire assistenza, anche finanziaria, per le operazioni di sostegno della pace a conduzione Africana e lavorare a finanziamenti flessibili e prevedibili. Ci impegniamo a contribuire al rafforzamento della capacità di mantenimento della pace dell’Unione Africana e delle Comunità Economiche Regionali, anche fornendo assistenza nella piena operazionalizzazione dell’Architettura Africana per la Pace e la Sicurezza (*African Peace and Security Architecture, APSA*), compresa la Forza di Interposizione Africana (*African Standby Force, ASF*).
- c) migliorare gli sforzi per il rafforzamento delle capacità ed il rapido dispiegamento di queste, concentrandosi su: professionalità civili e di polizia, compresa la mediazione e riconciliazione nel campo della giustizia; l’assistenza umanitaria; la ripresa e la ricostruzione.

Sosterremo le attività di formazione dei formatori ed i centri di eccellenza in Africa e forniremo assistenza nella costruzione di reti internazionali di centri di formazione per pervenire a standard di qualità comuni. Nel contesto dell'APSA abbiamo valutato le diverse iniziative che sono state lanciate insieme ai partner africani, comprese le priorità di formazione per l'ASF. Ci impegniamo ad affrontare queste priorità, anche per quello che riguarda le componenti civili e di polizia, integrando le iniziative in corso da parte dei donatori.

d) sostenere lo sviluppo della capacità di sicurezza marittima in Africa. A questo riguardo, accogliamo con favore e sosteniamo il crescente interesse dell'Unione Africana (UA) e dei suoi Stati membri alla sicurezza marittima, che è conditio sine-qua-non per lo sviluppo e deve essere rafforzata per migliorare il clima di scambi commerciali e investimenti in Africa.

e) migliorare l'efficacia degli aiuti in ambienti fragili e in cui sono in corso conflitti. Siamo fortemente impegnati a mettere in atto le disposizioni dell'Agenda di Accra per l'Azione relative all'adattamento delle politiche di aiuto in situazioni di fragilità. Riaffermando i Principi OECD-DAC per un Buon Impegno Internazionale in Stati e Situazioni Fragili, sottolineiamo il bisogno di assistenza basata sui principi di coerenza, coordinamento e complementarietà, come riportato nella "Roadmap 3C" adottata nel corso della Conferenza di Ginevra del 2009. Accogliamo con favore la raccomandazioni operative della Conferenza che indicano di attuare questi principi attraverso approcci alle situazioni fragili e di conflitto di "tutto il sistema paese" e "sistema governo".

f) migliorare la collaborazione con il sistema ONU, le Istituzioni Finanziarie Internazionali e gli altri donatori, per costruire dei partenariati sulla pace e la sicurezza. Accogliamo con favore gli sforzi del Panel ad Alto Livello ONU-UA per l'elaborazione di un rapporto sul finanziamento delle operazioni di sostegno alla pace condotte dall'UA e ci impegniamo a collaborare con l'ONU e l'UA per affrontare le questioni sollevate, sottolineando l'importanza delle dimensioni regionali, della titolarità e delle istituzioni per la pace e la sicurezza in Africa. Facciamo appello alle principali economie emergenti ed agli altri attori come la Commissione ONU per il Peacebuilding affinché mettano a punto un dialogo costruttivo per affrontare insieme situazioni di conflitto e post-conflitto.



g) incoraggiamo i paesi partner ad adottare un approccio integrato allo sviluppo dei loro sistemi di sicurezza, basato sullo stato di diritto, buona governance e diritti umani, ed il rafforzamento delle capacità governative di migliorare la fornitura di sicurezza, ordine pubblico e giustizia.

Rafforzare la *governance* e il settore privato per la crescita economica

Promuovere una *governance* efficace

130. Una *governance* democratica, efficace e partecipativa è cruciale per la crescita economica e l'eradicazione della povertà. Quadri programmatici fatti di politiche trasparenti e responsabili, l'utilizzo responsabile del potere politico e lo stato di diritto sono elementi determinanti essenziali dello sviluppo sostenibile. Accogliamo con favore e sosteniamo il forte impegno dell'Unione Africana volto a migliorare la *governance*, anche attraverso il Meccanismo Africano di Verifica della NEPAD (*African Peer Review Mechanism*, NEPAD). Incoraggiamo la tempestiva attuazione dei suoi Piani d'azione a livello di ciascun paese.

131. Rimaniamo impegnati a sostenere i programmi di miglioramento delle capacità per la buona *governance*, le misure di trasparenza e di verifica degli impegni presi, al fine di favorire un rafforzamento della titolarità democratica nella determinazione delle agende politiche per lo sviluppo. In particolare:

a) Richiamando la Carta di Okinawa sulla Società Globale dell'Informazione ed il Piano d'Azione G8 di Genova per il Divario Digitale, sosteniamo ulteriori iniziative per ridurre il gap digitale, sviluppare capacità istituzionali, modernizzare i servizi pubblici ed il rafforzamento di processi legislativi e democratici.

b) Richiamando il nostro Piano d'Azione per una Buona *Governance* Finanziaria in Africa, accogliamo con favore il lancio, nel 2009, del Forum Africano sull'Amministrazione Fiscale (*African Tax Administration Forum*, ATAF) come iniziativa importante per migliorare capacità amministrative e mobilitare risorse interne per un loro utilizzo più efficiente. Chiediamo alla Banca Africana per lo Sviluppo, in collaborazione con l'OCSE, di monitorare in maniera sistematica

l'interazione tra i flussi di aiuti, la crescita e lo sviluppo di capacità fiscali interne in Africa e di riferire a riguardo al nostro prossimo Vertice. Sosterremo anche lo sviluppo di competenze per un miglioramento dei sistemi finanziari e legali, in modo da prevedere le necessarie riforme fiscali e per una migliore cooperazione internazionale nella lotta all'evasione fiscale. A questo riguardo, incoraggiamo l'OCSE, e le altre organizzazioni interessate, ad espandere il loro lavoro sui paradisi fiscali alle questioni rilevanti per i paesi in via di sviluppo.

c) Riconoscendo il ruolo chiave dell'industria estrattiva per lo sviluppo e la stabilità di molti paesi partner, elogiando i progressi fatti dall'Iniziativa per la Trasparenza delle Industrie Estrattive (*Extractive Industries Transparency Initiative*, EITI) e da altre iniziative come il processo di Attuazione delle Leggi e *Governance* nella Gestione delle Foreste (*Forest Law Enforcement and Governance*, FLEG) per il legname ed il processo di certificazione Kimberley per i diamanti grezzi. Riaffermiamo il nostro impegno e sostegno per la completa realizzazione di queste iniziative che possono svolgere un ruolo chiave nell'aumentare le entrate pubbliche, e nel ridurre la corruzione, i conflitti e la violenza alimentati dalle entrate provenienti dalle risorse naturali. Raccomandiamo la partecipazione di altri paesi e aziende a queste iniziative. Incoraggiamo con forza i paesi candidati EITI a completare il processo di convalida entro i tempi concordati. Inoltre, incoraggiamo tutti le aziende che operano nel settore estrattivo e in zone di *governance* debole ad adottare linee guida di responsabilità sociale aziendale, come le Linee Guida OCSE sulle Multinazionali. A questo riguardo, e con riferimento alla Regione dei Grandi Laghi, accogliamo con favore gli sforzi della Conferenza Internazionale sulla Regione dei Grandi Laghi dedicati ad affrontare lo sfruttamento illegale delle risorse naturali ed incoraggiamo l'OCSE, le Nazioni Unite ed il Global Compact a collaborare con la Conferenza e ad impegnarsi, in sintonia con i più importanti portatori d'interesse, per l'ulteriore messa a punto di una guida pratica per le aziende che operano in paesi a *governance* debole.

d) Richiamando il nostro riconoscimento nell'AAA del ruolo cruciale delle Organizzazioni della Società Civile, sollecitiamo i governi ad adottare una legislazione che sia conforme alle leggi ed alle convenzioni internazionali, consentendo alle organizzazioni della società civile,



compresi i mezzi di informazione, di esistere ed operare liberamente ed efficacemente.

e) Data l'importanza della lotta alle tangenti ed alla corruzione per una buona governance, sollecitiamo tutti i paesi a ratificare la Convenzione ONU contro la Corruzione (*United Nations Convention Against Corruption, UNCAC*).

Rafforzare il settore privato

132. Un settore privato sano, vitale e competitivo è cruciale per promuovere la crescita e la riduzione della povertà. È doveroso promuovere l'attuazione di quadri macroeconomici e normativi solidi, e sviluppare nel contempo adeguate reti di infrastrutture che possano sostenere l'integrazione regionale. Questo è anche il miglior incentivo per attrarre investimenti e rafforzare gli scambi commerciali. Elogiamo il lavoro dell'Iniziativa per il miglioramento del clima per gli investimenti (*Investment Climate Facility, ICF*) per l'Africa come modello di riforma condotta da soggetti africani. Accogliamo con favore i progressi realizzati dal Consorzio per le Infrastrutture per l'Africa (*Infrastructure Consortium for Africa, ICA*), dal Fondo Fiduciario UE-Africa per le Infrastrutture (*EU-Africa Infrastructure Trust Fund*) oltre che dalle iniziative bilaterali di finanziamento. La funzionalità dei mercati finanziari è elemento chiave per poter favorire la crescita economica. Incoraggiamo con forza i partenariati pubblico-privato ed un più ampio ricorso a strumenti per la mitigazione del rischio che siano in grado di generare risorse al fine di migliorare l'accesso al credito nei paesi in via di sviluppo.

133. In linea con il nostro approccio allo sviluppo sistemico e basato sull'integrazione di tutte le risorse nazionali disponibili (*whole of country approach*) e richiamando l'appello delle Nazioni Unite a un intervento del settore imprenditoriale (*UN MDG Business Call to Action*), favoriremo il coinvolgimento globale del nostro settore privato e della società civile in partenariati finalizzati a generare risorse e competenze per rafforzare capacità produttive e commerciali nei paesi in via di sviluppo. Riaffermando il nostro impegno a pervenire ad una conclusione rapida, ambiziosa ed equilibrata del Doha Round e l'importanza di promuovere un effettivo accesso al mercato, prendiamo nota dei progressi fatti nella realizzazione di uno sforzo collettivo pari a \$4 miliardi all'anno entro il 2010 in 'aiuti in sostegno degli scambi commerciali'. A questo riguardo, accogliamo con favore l'attenzione ai



risultati e all'efficacia delle iniziative di 'aiuto in sostegno degli scambi commerciali' che affrontano le debolezze dal lato dell'offerta, soprattutto quando si tratta dei paesi meno sviluppati, e che rafforzano l'integrazione regionale e incoraggiamo i paesi in via di sviluppo nostri partner ad integrare il commercio nelle loro strategie nazionali di sviluppo.

134. Dato l'impatto sullo sviluppo dei flussi delle rimesse, faciliteremo un trasferimento più efficiente ed un migliore utilizzo delle rimesse e miglioreremo la cooperazione tra le organizzazioni nazionali ed internazionali, al fine di mettere in pratica le raccomandazioni della Conferenza G8 di Berlino del 2007 e del Gruppo di Lavoro Globale sulle Rimesse costituito nel 2009 e coordinato dalla Banca Mondiale. Punteremo a rendere i servizi finanziari più accessibili agli emigranti e a coloro che ricevono le rimesse nei paesi in via di sviluppo. Opereremo per raggiungere in particolare l'obiettivo di una riduzione dei costi medi globali di trasferimento delle rimesse dall'attuale 10% al 5% in 5 anni attraverso migliori informazioni, maggior trasparenza e concorrenza, e una cooperazione rafforzata coi partner, producendo un aumento netto significativo del reddito per gli emigranti e le loro famiglie nel mondo in via di sviluppo.